ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero	42	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 10 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 10 Gennaio 1897 Num. 10

Roma, 9 gennaio 1897

Le notizie odierne fanno rinascere nell'animo il pessimismo, a proposito della guarigione dell'uomo malato che dalle rive del Bosforo governa tanti milioni di sudditi anche cristiani.

Per schivare il pericolo di una ingerenza finanziaria delle potenze europee, la Porta si è affrettata a pubblicare un bilancio, in cui spese e entrate si equilibrano meravigliosamente, mercè rilevanti economie introdotte in molti rami dell'amministrazione, e mercè nuove risorse più o meno abilmente create; ma questo bilancio, così florido e saldo da fare invidia, altro non è che una rete tesa alle potenze. Bertram effendi, sottosegretario di Stato al commercio, visto che, in realtà, oltre il resto, nessuna precauzione era stata presa per chiudere l'abisso delle spese del palazzo imperiale, che inghiotte ogni anno innumerevoli milioni, ha avuto il coraggio di rifiutare il nuovo incarico. Ma questo, che pure mostra come ad Yldiz-Kiosk si giuochi di astuzia, è il meno. Il più grave si è che la pacificazione dell'Armenia va a rilento; che in Creta i musulmani continuano ad inveire contro i cristiani, e che la Porta continua, malgrado questo, a mostrarsi risolutamente contraria ad ammetter sudditi esteri nel corpo di gendarmeria, che deve essere creato per il mantenimento della quiete pubblica nell'isola.

Un telegramma odierno ci apprende che gli ambasciatori avrebbero pensato di girare quest'ultima difficoltà, facendo rientrare per la finestra di un articolo di bilancio, questa gendarmeria internazionale cacciata dal sultano dalla porta. Ma una simile determinazione ci sembra soltanto la prova, che quantunque la situazione dei cristiani non sia sostanzialmente migliorata, e giorni peggiori minacci loro il fanatismo musulmano che si va ridestando, la diplomazia europea non sa prendere alcuna risoluzione energica, e continua come dicono i francesi a *piétiner sur place.*

E che, tutto sommato, non sappiano, queste potenze, che pensare a palliativi e ad accontentarsi di mezze misure e mezze promesse, si può desumerlo anche da quanto scrivono da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* di Vienna. In questa corrispondenza si legge che Abdul-Hamid deve « sormontare estreme difficoltà per soddisfare alle esigenze dell'Europa »; che le potenze non possono « rinunciare al loro piano di misure coercitive » ma possono rinviarne l'esecuzione a quando « circostanze materiali di qualunque specie non l'abbiano resa indispensabile. » Ed anche:

> Il sentimento che sembra prevalere in questo momento nelle sfere ufficiali russe assomiglia molto alla disposizione che si ha a far credito ad un debitore, quando manifesta la sua buona volontà a pagare e domanda soltanto tempo ed agevolazioni per far fronte ai propri impegni...
>
> Certi giornali stranieri hanno dunque torto di indignarsi dei rapporti moderati, mantenuti in questi giorni dall'ambasciata di Russia col sultano e con la Porta; e dal canto loro molti giornali russi farebbero bene a usare un linguaggio più dolce, le loro sfuriate minacciose non concordando affatto con i sentimenti moderati, le idee prudenti e le disposizioni pacifiche del governo russo. Questo vuole sinceramente il ristabilimento di un ordine di cose normale nell'impero ottomano, pretende garantire la sicurezza ed il benessere delle popolazioni cristiane, ma nello stesso tempo desidera raggiungere, se è possibile, questo scopo senza allontanarsi dalle vie pacifiche.

E per questo la Russia, che è tutta intenta ora a svolgere la sua influenza nell'Estremo Oriente, e non vuol essere disturbata, si accontenta anche di qualche corbellatura.

Il corrispondente della *Politische Correspondenz* ci fa anche sapere che la questione degli Stretti non è stata niente affatto risolta; e nemmeno è sul punto di esserlo. Se ne parlerà, se proprio l'azione si imporrà in modo assoluto, e allora « la Russia pretenderà naturalmente che sia regolata in condizioni tali da garantire la sicurezza della sua flotta e dei suoi porti nel Mar Nero. » Ma non c'è premura: la Russia sa di poter aspettare ed aspetta. Gli eventi l'hanno messa nella fortunata condizione di cavare, all'occorrenza, le castagne dal fuoco per conto suo; e non trova alcuna ragione di non essere longanime. E la morale, di tutto questo? Oh come l'Europa si prepara ciecamente, Russia esclusa, la sua *journée des dupes!*

Una discussione sintomatica

Tornando all'argomento di cui ci siamo [ie]ri intrattenuti, diremo che il *Deputato* [au]tore dello scritto: *Torniamo allo Statuto,* [ha] aperto una discussione sintomatica ma [a]ccademica; poichè s'egli descrive con molta [pr]ecisione i mali non indica nessun rimedio.

Da una parte si rivolge al Sovrano, perchè senza menomare alcuna delle libertà e alcuno dei diritti sanciti dallo Statuto, conservi viva ed integra l'istituzione monarchica; e dall'altra parte chiama a raccolta tutti gli uomini di buona volontà, liberali e conservatori ad un tempo, purchè costituiscano « un grande partito che si proponga come programma immediato la delimitazione delle funzioni dei vari poteri dello Stato e lo scioglimento degli uffici della Corona, restituendole i diritti sanciti dallo Statuto.

Desiderii e propositi di una simile indeterminatezza sfuggono ad ogni discussione intesa a scopi pratici. Nè vale che lo scrittore si ponga sotto gli occhi gli articoli dello Statuto, che si riferiscono ai ministri e alle loro relazioni col Sovrano e colla Camera, come per mostrarci quanto dalla lettera di quegli articoli ci siamo andati, nella pratica del sistema parlamentare, discostando.

Ognuno sa che, già prima ancora che quegli articoli venissero tradotti dalla Carta francese per essere inseriti nello Statuto di Re Carlo Alberto, per un lento ed inosservato lavorio di successive interpretazioni, avevano ricevuto un inatteso sviluppo. Rimarrebbe al certo meravigliato chi paragonasse la Magna Carta inglese, di cui tutte le Costituzioni sono figlie, col sistema parlamentare quale viene oggi inteso e praticato in Inghilterra. Ma questo anzichè un vizio è un beneficio grande e significa che al pari di una vigorosa pianta in buon terreno, quella madre degli Statuti si è venuta organicamente sviluppando, e adattando alle esigenze dei tempi e ai nuovi concetti che sorsero e si radicarono nelle menti intorno alla partecipazione del popolo nel governo degli Stati.

Quando lo scrittore dell'articolo della *Nuova Antologia* attribuisce ai ministri la qualifica di « capi delle pubbliche amministrazioni », esprime un concetto tanto antiquato che noi non sapremmo ora precisare in quel tempo remoto abbia cessato di rispondere alla verità; e dimentica quel carattere e quell'ufficio politico, che l'ultimo e il più ignorante degli elettori dell'articolo 100, attribuisce nella sua angusta mente ai ministri e al Ministero.

Non si tiene inoltre, nell'articolo dell'*Antologia*, conto alcuno del fatto che le relazioni dei ministri tra loro e specialmente col primo ministro, le relazioni tra il Ministero e il Sovrano e tra il Ministero e la Camera sono materia delicatissima, non scritta nè tale da potersi scrivere in alcuno Statuto, come quella nelle quali l'autorità personale degli individui esercita una influenza incalcolabile *a priori* ed incoercibile.

Ed è naturale che questa autorità personale e questa influenza si accrescano tanto più quanto più son gravi le responsabilità che il Ministero assume, facendo di se stesso scudo alla persona inviolabile del Sovrano; la parte personale del quale nell'indirizzo del Governo è destinata, almeno per i contemporanei, a rimanere il più spesso ignota, e a dar così occasioni a censure o lodi distribuite sempre con poca o nessuna conoscenza di causa.

Queste considerazioni e moltissime altre che potrebbero farsi sull'argomento non ci permettono di dare neanche una vaga adesione ai propositi espressi in forma così indeterminata dallo scritto della *Nuova Antologia.*

Questo scritto per altro ha un grande valore; non soltanto per l'analisi profonda e per la descrizione che fa dei guai innegabili del sistema parlamentare come si è venuto sviluppando fra noi; ma principalmente come sintomo eloquente di quella condizione degli animi che il regime parlamentare stesso, coi risultati dati fin qui, è venuto determinando.

Alla fine dello scorso anno, anche la *Tribuna* ha aperto, tra il serio e il faceto, la sua inchiesta sull'argomento; e i nostri lettori, ai quali fu par messo innanzi un piccolissimo saggio d'una risposta pervenutaci, hanno potuto vedere che tutte conchiudevano ad un modo: Mandate a casa i deputati e chiudete l'aula di Montecitorio!

Lo scrittore dell'*Antologia*, è un'uomo colto di opinioni temperate e rifugge da una proposta così radicale e violenta; ma se una volta si chiedeva che il regio potere fosse temperato dai Parlamenti, egli or chiede, invertendo i termini, che il potere, anzi la tirannia del Parlamento venga temperata e infrenata dal potere regale.

Il rimedio non è dove egli lo vede; il Parlamento non può nè deve essere risanato altrimenti che per una vigorosa iniezione di coerenza politica, di dignità e di coraggio che impedisca ai deputati di accordare a un Gabinetto ciò che hanno negato ad un Gabinetto precedente o di negargli ciò che accorderanno al successore — mossi soltanto da paura delle elezioni o da altri calcoli individuali ancora più sordidi.

Il deputato deve assumere il mandato coll'intenzione di servire a un complesso di idee, e deve essere disposto a venirne privato, se le idee che egli predilige non siano quelle che piacciono agli elettori.

Sarebbe difficile il prevedere in qual modo il rinvigorimento del potere reale (augurato in modo così vago dallo scrittore dell'*Antologia*) potesse infondere ai deputati le virtù o le doti intellettuali di cui è così palese il difetto nell'aula di Montecitorio.

Ma se il rimedio proposto non è atto o efficace a risanare i mali che nessuno osa negare, il grido di dolore e di allarme non rimarrà senza eco. E tutti coloro, gli uomini come le istituzioni, che degli errori e dei vizi e delle aberrazioni del sistema parlamentare credono poter fare loro prò, dovranno persuadersi che se fosse indarno cercare in alto riparo contro quei mali e quei vizi, non mancherà chi vorrà cercarlo in basso.

I consigli del "Figaro"

L'arcivescovo di Parigi e i preti - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* a proposito della dimostrazione franco-italiana avvenuta a Tunisi dice che i coloni italiani riconoscono i sagrifici pecuniari fatti colà dalla Francia e che giovano alla prosperità della colonia mentre sanno che l'Italia non avrebbe potuto fare altrettanto.

Il giornale di via Drouot si augura che i deputati e i redattori dei principali giornali di Roma comprendono l'avvertimento che viene dai loro compatrioti della Tunisia. Dubita però che i politicanti diano prova della stessa saggezza che hanno saputo dimostrare i commercianti e gli industriali.

— L'arcivescovo di Parigi ha diramato una circolare ai curati, non destinata alla pubblicazione, in cui si dice, essere invalso da qualche tempo l'uso negli ecclesiastici di recarsi ai teatri sotto il pretesto che vi si tengono conferenze.

Monsignore d'accordo col Consiglio arcivescovile proibisce ormai a tutti i preti di uscire in strada senza la sottana nonchè di recarsi a teatro in abito ecclesiastico.

— La Corte d'Appello di Algeri respinse il ricorso per la libertà provvisoria inoltrato dai giornalisti processati a Tunisi.

— Si riafferma che l'ambasciata di Londra sia stata nuovamente offerta a Billot.

— La figlia di Battaglia scrive all'*Intransigeant* una lettera di protesta in cui afferma che il padre non fu mai anarchico: egli abita Parigi da 12 anni, lavorando come disegnatore per un gioielliere famoso.

Il coltello chiamato di sangue che si pretende essergli stato sequestrato è un semplice temperino per tagliare le matite.

— Sono stati arrestati altri due anarchici spagnuoli, ai quali furono sequestrati cinquemila opuscoli di propaganda.

Enrico Rochefort a Tolosa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11,20 antim. — *(Jacopo.)* Ieri a Tolosa vi fu un processo per calunnia intentato contro Rochefort da certo Baque, che il bollente direttore dell'*Intransigeant* accusò già di tenere una bisca della quale divideva gli utili con Constans.

La folla acclamò Rochefort al suo arrivo alla stazione.

Anche nell'interno del palazzo di giustizia gridavasi: « Viva Rochefort! »

Questi interrogato sui fatti in causa suscitò la ilarità generale, dicendo che Baque gli aveva chiesto riparazione per le armi ma che egli aveva pensato che la sola carta di sfida che poteva ricever da tal uomo era la dama di picche o l'asso di cuori.

Dopo la difesa-attacco degli avvocati di Rochefort, il tribunale rinviò la sua sentenza a mercoledì.

All'uscita dal tribunale la folla si formò in corteggio, accompagnando Rochefort fino all'albergo gridando: « Viva la Repubblica! Viva l'onestà! Abbasso i *croupiers!* Viva Rochefort! Abbasso Constans! »

Alla sera vi fu un *meeting* per apologizzare la vittoria riportata dai radicali nelle elezioni ultime.

Parlarono Rochefort, Calvinhac e Roche.

Rochefort cominciò così: « Credevo di venire a Tolosa per un processo, vi arrivo invece in un momento di festa. »

Dopo le inevitabili apologie fu votato un ordine del giorno che dice: « La democrazia socialista di Tolosa acclama il vecchio lottatore Rochefort e si felicita coi delegati senatoriali per aver espulso Constans, il fucilatore di Fourmies, dalla scena politica. »

L'aggressore del conte Malmignati

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2,40 pomerid. — *(Jacopo)*. I periti alienisti, dopo una accurata inchiesta, hanno stabilito che quel Illa, che ferì col rasoio in piazza Victoire il conte Malmignati, è un pazzo alcoolico.

Egli durante gli accessi alcoolici minacciava sempre degli eccessi.

Sarà rinchiuso in un manicomio.

Il conte Malmignati continua a migliorare e fra alcuni giorni sarà in grado di lasciare l'ospedale.

La ferrovia Gibuti-Entotto

Menelich all'Esposizione del 1900

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 2 pom. — *(Emme)*. Il corrispondente di Odessa telegrafa al *Times* che sono colà arrivati alcuni membri della Croce Rossa russa provenienti dall'Abissinia.

Intervistandoli l'informarono che i francesi sono affaccendati per la preparazione della ferrovia da Gibuti ad Entotto, la quale sarà ultimata al più tardi nell'inverno del 1899.

Menelich venne informato che riceverà l'invito ufficiale per l'esposizione di Parigi del 1900. Ha promesso di accettare l'invito e di recarvisi con numeroso seguito. In quell'occasione si recherà ancora a Pietroburgo.

Gli inglesi nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 10,30 antim. — *(Emme.)* — Sono informato che la continuazione della spedizione del Sudan è stata rimandata definitivamente al prossimo autunno, non volendo il governo inglese trovarsi impacciato sia che la questione d'Oriente non è conclusa.

Il *Bureau* di notizie del Cairo ha ricevuto da varie fonti informazioni complete sulle forze del Califfa.

Questi potrebbe disporre di circa 50 mila uomini, metà dei quali ad Ondurmann, l'altra metà a Berber. Egli possiede inoltre quarantacinque cannoni Krupp e munizioni sufficienti per due grandi battaglie. Ondurmann e Berber si stanno fortificando.

La spedizione anglo-egiziana pel prossimo autunno sarà organizzata su vasta scala. Si aggiungeranno quattro o cinque reggimenti inglesi, si stanno inoltre fabbricando in fretta nuovi battelli atti a varcare le cateratte, per avere una flottiglia completa sul Nilo.

La tattica stabilita sarebbe di fare un movimento diretto su Kartum, perchè si crede che, una volta impadronitisi delle officine che quivi si trovano per la fabbricazione della polvere, l'esercito del Califfa sarà sbandato per mancanza di munizioni.

Dopo la presa di Kartum il governo inglese intenderebbe di diminuire il numero delle forze di occupazione, affidando il detta alle truppe egiziane e riservandosi di rimandare indietro le truppe in caso di bisogno.

La lotta di Krüger e Rhodes

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 9, ore 11,50 antimerid. — *(Emme)*. Il corrispondente del *Times* a Pretoria ha intervistato il presidente Krüger, il quale si mostrò assai irritato del viaggio trionfale del Rhodes, dicendo che mentre egli aveva cercato di stabilire le migliori relazioni fra boeri ed inglesi, Rhodes coi suoi milioni, la sua influenza ed i suoi cannoni aveva tutto distrutto.

A Capetown è stato offerto a Rhodes un gran banchetto di saluto prima della sua partenza per l'Inghilterra. I boeri hanno tenuto un banchetto di protesta a Wellington, nel quale si approvò un ordine del giorno in termini energici contro l'uomo che, già condannato da un verdetto del Parlamento, organizza una serie di accoglienze trionfali nel suo viaggio per recarsi a rispondere davanti al tribunale parlamentare inglese.

La mozione fu telegrafata a Chamberlain.

Onoranze ad Herbert Spencer

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 12,50 pomer. — *(Emme)*. Per la pubblicazione dell'ultimo volume della grande opera di filosofia sintetica dello Spencer, è stato presentato a questi un indirizzo di congratulazione firmato da ottanta dei più eminenti uomini inglesi, scienziati e politici, fra cui Gladstone.

Inoltre è stato incaricato il pittore Herkomer di dipingere un ritratto del gran filosofo, che sarà appeso in una delle Gallerie nazionali.

Banffy che uccide in un alterco un contadino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 ant. — *(L.)* — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Budapest che nel villaggio Nagy vi fu una grave ribellione in causa del seguente incidente.

Il presidente dei ministri, Banffy, si recava verso il [illegible] suo possesso a scopo di caccia. Strada facendo trovò un contadino che per futile motivo venne a parole con lui, e passarono tosto a vie di fatto.

Nella zuffa il fucile di Banffy si scaricò uccidendo all'istante il contadino.

La notizia del fatto produsse un grandissimo fermento tra la popolazione, che trascese ad eccessi a stento frenati dalla gendarmeria.

Durante il tumulto un gendarme cadde colpito da un sasso.

I gendarmi fecero fuoco ferendo gravemente una donna.

Soltanto dopo parecchio tempo il Banffy potè abbandonare il suo castello sotto la scorta dei gendarmi che poterono salvarlo a stento dall'ira del popolo.

Il conte Goluchowski a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 11 ant. — Il conte Goluchowski, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, partirà il 14 corrente alla volta di Berlino per assistere alla festa dell'Ordine dell'Aquila Nera.

×

LONDRA, 9, ore 11 ant. — Il *Daily News* ha da Vienna che il viaggio del ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, a Berlino, avrebbe un carattere politico.

La situazione in Oriente

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Atene che due navi da guerra, una francese ed altra inglese, ancorate al Pireo, ricevettero ordine di recarsi a La Canea.

×

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta si rifiutò nuovamente di accogliere la domanda degli ambasciatori, concernente l'ammissione degli stranieri nella gendarmeria candiotta.

Gli ambasciatori non rinnoveranno più la domanda, ma sottoporranno alla Porta per l'approvazione definitiva un nuovo progetto di organizzazione della gendarmeria col relativo bilancio, che comprenderà anche l'ammissione degli stranieri.

— I disordini provocati dai mussulmani nell'isola di Candia sono cessati.

×

Si ha da Atene che il Comitato cretese prevenne i volontari italiani di tenersi pronti per una imminente rialzata d'armi.

La stampa francese crede che i moti cretesi siano una invenzione degli inglesi per cercarsi un pretesto di intervento.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 2,10 pom. — *(Emme)*. — Le notizie di Cuba mostrano che negli ultimi giorni l'insurrezione ha subito gravi scacchi.

I mulatti del corpo di Maceo hanno accolto male il nuovo generale Ruiz Rivera. Oltre 150 di loro si sono arresi agli spagnuoli, che li hanno bene accolti.

Telegrafano da New-York essere probabile che alcuni capi degli insorti si consegnino alle autorità sotto speciali garanzie.

Minaccie d'insurrezione all'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 11,52 antimerid. — *(Emme)*. Nuove notizie da Montevideo recano che la situazione nell'Uruguay è di nuovo inquietante. Si crede generalmente che una nuova insurrezione, assai più grave dell'ultima, sia imminente.

Il governo adotta straordinarie misure repressive e si rifiuta di fare concessioni all'opinione pubblica.

Queste misure reazionarie deprimono gli affari, e i dazi d'entrata sono diminuiti lo scorso mese di due milioni.

I raccolti sono stati immensamente danneggiati da una invasione di locuste.

In giro per il mondo

Il fatto del giorno è lo scioglimento dei Circoli socialisti e della Camera del lavoro; una fatica non indifferente per le guardie di questura.

Ora in questa occasione come in altre consimili, è apparsa la guardia che *ha fatto spesa.*

Per i lontani da Roma, che non conoscono certe consuetudini locali, è necessaria una spiegazione.

Devono dunque sapere che ogni volta che si tratta di sciogliere qualche cosa, fra gli agenti incaricati del servizio si nota sempre una guardia con un fagottello sotto al braccio. E' un certo coso involto in un giornale, di forma lunga, che potrebbe passare per una bottiglia o per un salame.

Il primo pensiero che viene a tutti è che quella guardia si trovava occupata a far spesa in un negozio, quando è stata requisita da qualche suo superiore e condotta sul luogo della operazione. Cosicchè a lei non è rimasto di meglio che collocarsi sotto al braccio la merce acquistata.

Ma se le cose si mettono male, se qualche riunione tumultuosa non vuole ubbidire alle esortazioni degli agenti, un delegato fa un segno, la guardia dall'involto strappa il giornale... e oh! meraviglia, si porta alle labbra il contenuto.

Non per far colazione, no; ma per far udire gli squilli di tromba che per legge devono precedere gli arresti.

Giacchè quel coso involto misteriosamente nel giornale non è che una tromba travestita!

Perchè questo pudore? perchè tanta cura di celare agli sguardi quello strumento? Forse per non allarmare i pacifici cittadini. Ma oramai, qualunque sia il giornale che la involge, tutti vi indovinano dentro la tromba.

E' però una consuetudine che va rispettata come tutte le consuetudini che non recano disturbo a nessuno. Ed è anche un segno oramai: il delegato cinge la sciarpa nei momenti in cui la sua qualità di funzionario deve essere notata anche a distanza, e la guardia, quando vi è bisogno di sciogliere una dimostrazione, si pone l'involto di carta sotto al braccio.

×

Fra i tipi originali bisogna mettere la signorina Borniche, testè defunta in età di sessantatre anni, legando a un signore che non è suo parente il proprio patrimonio di 3 milioni.

I parenti legittimi hanno impugnato il testamento, ed ora procurano di dimostrare che la signorina Borniche era una matta per eredità, giacchè il defunto signor Borniche, di lei padre, non era meno stravagante di lei.

I fatti denunziati dai legittimi parenti per provare il loro asserto sono dei più straordinari.

Il padre di lei era un amatore di quadri alla rovescia, dirò così.

Egli infatti aveva acquistato per 700 mila lire ventiquattromila quadri autenticamente scartati nelle esposizioni di pittura. Collezionava i quadri reputati peggiori, che egli, per spirito di contraddizione, trovava bellissimi.

Quella spaventevole collezione ora fa parte del patrimonio della defunta signorina Borniche, ed ogni tela, cornice compresa, è valutata, l'una per l'altra, ben 1 lira e 80 centesimi!

Quanto alla signorina Borniche, si è messo in chiaro che ella aveva ordinato ai suoi giardinieri di renderle conto, ogni sera, durante l'estate, del numero esatto di pere, pesche e mandorle che pendevano dagli alberi di sua proprietà. Poi, siccome le statue di un suo parco offendevano il suo pudore, aveva ordinato che ogni mattina si ponesse al posto giusto una foglia di vite fresca!...

Così che occorreva un personale speciale per andar collocando ogni mattina le foglie di vite.

×

Un curioso aneddoto sul maestro Leoncavallo è riferito dal *Caffaro.*

Non so se sia stato pubblicato altrove; ma servirà pei lettori che lo ignorano.

Un giorno, il maestro Leoncavallo si trovava a Forlì, dove non era conosciuto da nessuno. Quella sera si davano appunto al teatro i *Pagliacci*, e, come è naturale, gli venne l'idea d'assistervi.

Mentre il pubblico applaudiva freneticamente l'opera, egli ascoltava in silenzio. Vicino a lui sedeva una giovane signora, elegante, che non finiva di batter le mani.

— E lei, signore - disse questa volgendosi a un tratto a Leoncavallo - lei non applaudisce? Forse non le piace l'opera?

— No - rispose il maestro - non mi piace affatto. La giudico l'opera d'un principiante, per non dir di peggio.

— Allora lei non s'intende affatto di musica - disse la signora.

— Anzi. — E per dimostrarle che se ne intendeva benissimo, si mise a parlare di musica, di contrappunto, di tutto, per mostrarle che i *Pagliacci* non valevano nulla. — Vede, le andava dicendo, quest'aria è rubata da Bizet, quest'altra è di Beethoven, questa è di un altro — e così via per tutta la sera.

Alla fine della rappresentazione, la signora gli domandò:

— Dunque è questa la sua opinione?

— Certo. — Ed ella lo salutò con un inchino accompagnato da uno sguardo malizioso,

La mattina seguente, il maestro facendo colazione al caffè, diede un'occhiata al giornale locale. Quale non fu la sua meraviglia quando vi trovò un articolo intitolato: « Il giudizio di Leoncavallo sui suoi *Pagliacci* », che riportava parola per parola quanto egli aveva detto la sera innanzi alla sua bella vicina.

Era una redattrice del giornale stesso che lo aveva riconosciuto!

×

In tribunale.

— Accusato, alzatevi. Sapete leggere e scrivere?

— Nossignore.

— Qual'è la vostra professione?

— Leggo nella mano.

Michel.

Alle brevi chiose da noi fatte agli scritti nei quali si esprimeva la speranza che il Ministero si sarebbe mostrato generoso nella *spontanea offerta* a *Negus* Menelich per il mantenimento dei prigionieri, l'*Italie* non sa opporre altra risposta fuor dell'accusa d'aver noi inventato la notizia dei dieci milioni. Se l'*Italie* fosse meglio informata avrebbe trattenuto il sasso che va a colpire diritto persone che sono molto vicine al governo le quali prime divulgarono quella novella — novella che la fonde poi risponde anche alle speranze dell'*Italie.*

Ma la consorella nostra è sulle furie, e bisogna perdonarle non solo le scorrettezze grammaticali e di stile ma anche quelle di logica e di geografia.

L'altra sera voleva insegnare che Senafè si trova agli estremi confini dell'Okulè-Kusai, e iersera ci ammoniva che Addis-Abeba era a non si sa bene qual distanza da Entoto.

Ciò posto come ragionar di confini o d'altro sul serio?

Corriere di Spagna

Continuano i sequestri dei giornali — Un pronunciamento contro la stampa? — Notizie contraddittorie di Cuba — L'insurrezione delle Filippine.

Madrid, 2.

(Ramon). — Iersera vennero sequestrati altri due giornali madrileni, *El Pais* e *Los Dominicales*, per aver pubblicato vari articoli in cui si censurava l'uso fatto dal generale Weyler d'una gran parte delle enormi somme destinate alla guerra di Cuba, con frasi non meno dure di quelle impiegate — trattando lo stesso argomento — dagli altri sei giornali per essi sequestrati precedentemente per la medesima ragione.

Affermasi inoltre essere imminente l'arresto degli autori dei succennati articoli del *Pais* e dei *Dominicales*; ciò che, del resto, appare probabilissimo, poichè è già stato incarcerato il redattore dell'*Heraldo de Madrid*, signor Reparaz, il quale firmava lo scritto pubblicato ier l'altro da quest'ultimo giornale circa l'amministrazione della campagna di Cuba, scritto che fruttò al giornale stesso un sequestro e la relativa querela da parte del governo.

E quanto agli autori degli articoli inseriti negli altri cinque giornali ieri sequestrati, essi non vennero incarcerati, unicamente perchè sono tutti deputati, e godono quindi il privilegio dell'immunità parlamentare.

Frattanto, s'accentuano sempre più le acerbe censure mosse dall'opinione pubblica al governo, pei procedimenti eccessivamente fiscali adottati contro onesti e distinti giornalisti, non d'altro colpevoli se non d'aver narrato sulle colonne dei loro periodici, appena una parte di quanto si vocifera ovunque — e da parecchi mesi — rispetto ai criteri, per lo meno discutibili, cui pare s'inspiri il generale Weyler per ciò che riguarda le spese della guerra.

Di non minori censure è poi oggetto il fatto che tutti i giornalisti querelati saranno sottoposti pel medesimo reato, non ad uno, ma bensì a due processi; l'uno dinanzi ai tribunali civili, e dinanzi ai tribunali militari l'altro.

Le autorità militari, infatti, hanno creduto di ravvisare negli articoli incriminati il reato d'offese e calunnie contro l'esercito. Ed a tal proposito, anzi, aggiungerò che numerosi ufficiali superiori — di guarnigione in Madrid — condividendo l'analoga opinione emessa dalle succennate autorità militari, si riunirono l'altra sera nel loro *Centro del ejercito y de la armada*, collo scopo d'organizzare una pubblica dimostrazione di protesta contro la stampa madrilena.

Di ciò avvisato il ministro della guerra, però, s'affrettò ad impartire energici e severissimi ordini, proibendo qualsiasi manifestazione; la quale — se si fosse realizzata — avrebbe provocato indubbiamente, del resto, gravissimi tumulti, anche in vista del generale malcontento delle masse contro l'attuale andamento della campagna di Cuba.

Ed una prova — morale, s'intende — del fondamento di tale mia previsione, parmi sia qui

sta: che il giornalista arrestato, sig. Reparaz, è già stato visitato, in carcere, da circa un migliaio di cittadini, i quali si recarono a manifestargli i più entusiastici sentimenti di simpatia.

×

Circa la vera situazione delle cose, in Cuba, continua frattanto a regnare qui la maggiore incertezza, nè si sa più a che attenersi; poichè le notizie che il generale Weyler trasmette al governo, riguardo all'esito delle operazioni cui ora attende personalmente nella provincia di Pinar del Rio, fanno — per così dire — a pugni e a calci colle notizie che i corrispondenti dei giornali madrileni, da Cuba, inviano in proposito.

Le notizie del Weyler sono improntate infatti al più roseo, quasi direi al più ideale ottimismo. Secondo il generale supremo delle truppe spagnuole, nella succennata provincia di Pinar del Rio, non vi sarebbero più che due bande ribelli, composte complessivamente da 500 uomini; sicchè quel territorio potrebbe considerarsi, ormai, poco meno che pacificato.

Il Weyler non ci dice però — neppur lontanamente — dove diamine siano andati a ficcarsi i 10 mila insorti, circa, che il defunto generale di questi, Maceo, aveva indubbiamente reclutati ed organizzati nella provincia suddetta; o neppur ci spiega perchè — se proprio questa è poco meno che pacificata — egli abbia preso seco circa 40 mila soldati per recarsi a debellare i soli 500 ribelli che, a suo giudizio, ivi s'aggirano, senza alcuna direzione, privi di munizioni, di viveri, e, per dippiù, scoraggiati.

I corrispondenti dei giornali invece telegrafano che in Pinar del Rio le bande degli insorti proseguono ad essere più che mai numerose: che esse si sono rifugiate nelle regioni montagnose della provincia, ove hanno ammassate provviste considerevoli d'armi, di munizioni, ed ove hanno costruiti persino ospedali od officine nelle quali si confezionano uniformi pei soldati, e si raggiustano i fucili ed i cannoni deteriorati: che il *guerrillero* Rios Rivero — successo, com'è noto, al Maceo nel generalato supremo degli insorti — gode la piena fiducia di questi, e che — uomo abile, coraggioso, energico — si dispone ad applicare quello che è il suo sistema di guerra, il quale consiste unicamente nell'imprimere ai movimenti delle proprie truppe una costante mobilità e rapidità, sì da non consentire neppure che queste ultime accampino due notti di seguito in uno stesso luogo.

Dopo di ciò, non v'è da stupire che i succennati corrispondenti concludano dichiarando unanimi essere indispensabili « criteri veramente efficaci per uno sviluppo più fecondo e favorevole della campagna. »

Innanzi ad opinioni sì diametralmente opposte, a chi dar ragione? — ai giornali o al Weyler? La realtà dei fatti lo dirà. Per intanto, sembra smentire — in parte, almeno — l'ottimismo del Weyler, l'attacco audacissimo di cui due convogli di vettovaglie, guidate dalle truppe spagnuole, furono oggetto, [illegible] giorni or sono, nel territorio di Pinar del Rio, per opera di un forte nucleo di insorti capitanati dallo stesso Rios Rivero.

Quanto al Governo, non pare che neppur esso sia troppo persuaso dell'esattezza assoluta delle notizie che il Weyler gli va trasmettendo. Il presidente del Consiglio dichiarava ieri, infatti, che « attende o spera di veder presto corroborate dagli avvenimenti le affermazioni del generale in capo » ed aggiungeva che, « se del fondamento di tali affermazioni nulla permetterà più di dubitare, il Governo s'affretterà a concedere subito, almeno alla provincia di Pinar del Rio, ampie e radicali riforme politiche ed amministrative, già votate in favore di Cuba. »

Le odierne notizie circa l'insurrezione delle Filippine sono invece più soddisfacenti, quali non potrebbero essere dippiù, tenuto conto della gravità che rivestì ancora il movimento rivoluzionario di colà.

Le energiche misure adottate dal nuovo governatore di quell'Arcipelago — generale Polavieja — onde impedire che l'insurrezione si propagasse maggiormente hanno raggiunto pienamente il loro scopo; sì che persino varie delle provincie, in cui sembrava accennasse a predominare l'elemento [illegible], ora non [illegible] più alcun timore di ribellione. Come il telegrafo v'annunziava ieri, gli abili piani strategici del Polavieja hanno dato inoltre, ier l'altro, un primo risultato indubbiamente splendido ed efficacissimo: un nucleo di 3000 ribelli fu accerchiato presso Cavite, nella provincia di Bulacan, da una colonna spagnuola. Ed in seguito alla rudissima battaglia che ne seguì, i ribelli lasciarono sul campo ben 4100 morti, oltre a numerosissimi feriti.

Tutto permette di sperare dunque in complesso, che la pacificazione delle Filippine non si farà attendere a lungo tempo, quanto dapprincipio s'aveva ragione di temere.

APPUNTI CASERTANI
(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 9, ore 3 pom. — (*De Leonardis*). Stamane, al Liceo Giannone, il prof. Sozzo ha tenuto una conferenza su Carlo Alberto, vivamente applaudito.

— Assicurasi che il decreto di scioglimento del Consiglio comunale sia già stato firmato.

Cronachetta Valdarnese

LATERINA, 8. — (X.) Da vario tempo si lamenta una recrudescenza di reati in molti paesi del Valdarno.

A Laterina, il 30 novembre scorso, il signor Serafino Neri, possidente domiciliato in Laterina, [illegible] venti minuti prima delle ore 2 pom. per una mezz'ora. Al ritorno ebbe la sgradita sorpresa di trovare l'uscio interno [illegible] nella scrivania [illegible] L. 397 in biglietti di banca e gli L. 11 in oro ed argento, in tutto L. 408.

Si ritiene che l'autore di questo audacissimo furto sia un certo V., nativo di Laterina, [illegible] medesimo [illegible].

La notte scorsa [illegible] ladri [illegible] scassinarono [illegible] fortuna [illegible] luoso.

Questi gravi fatti [illegible] impressionato [illegible] Laterinese.

Un grave arbitrio
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 9, ore 4,50 pom. — Il *Giornale dei tribunali* pubblica una grave notizia che informazioni mie mi confermano vere.

In seguito all'arresto di Martinez, il malversatore di Palermo, fu fatta una perizia d'accusa dal ragioniere Maglione e da un altro di Palermo.

Ora la difesa [illegible] perizia di difesa, e a tale scopo [illegible] al magistrato di Milano un biglietto di presentazione [illegible] ragioniere [illegible] di Milano. Costui doveva presentare al processo [illegible] funzionari [illegible] d'ordine dell'autorità di Palermo che credeva di trovarvi documenti compromettenti.

La perquisizione durò [illegible] si trovò solo in possesso del biglietto di presentazione del magistrato.

La cosa pare enorme perchè data anche l'esistenza di documenti questi vennero affidati temporaneamente, solo per dare un parere. E la facoltà dell'autorità d'impossessarsene con questo mezzo ripugna ad ogni elementare concetto di giustizia.

L'Esposizione dei ricordi cispadani e del Risorgimento

REGGIO EMILIA, 8. — Ieri, dopo il discorso di Carducci, venne inaugurata nella sala verde del municipio l'Esposizione dei ricordi cispadani e del risorgimento.

I documenti quivi esposti sono moltissimi ed importanti, assai bene raccolti ed ordinati dai professori Campanini, Ferrari, Balletti e Catelani. Notevolissimi fra gli altri i documenti riguardanti il Senato e la Repubblica reggiana.

Molto ammirata è pure una raccolta di medaglie rarissime, legata alla città dal sen. Nicomede Bianchi. Vi è un gridario completo, una coccarda autentica del 1796 e frammenti di indumenti militari.

Il gruppo che riguarda la Repubblica cispadana consiste in atti del Congresso, appartenenti all'archivio di Stato di Milano, i ritratti dei rappresentanti al Congresso, coccarde incisioni e autografi, fra cui le lettere del Foscolo ai reggiani.

Importante pure il gruppo della Repubblica italiana e Regno italico. Vi sono i documenti dei moti del 21 e del 31, fra cui la carabina e la pistola di Ciro Menotti. Fra i ricordi del 48 ammiratissimo un modello in cera d'una medaglia che doveva essere coniata per celebrare la dedizione dell'Emilia a Carlo Alberto.

In apposite bacheche vi sono poi moltissimi autografi di Vittorio Emanuele II, di Letizia Bonaparte, di Garibaldi, Mazzini, Victor Hugo, Manzoni, Bixio, Fabrizi, Cavour, Gioberti, Foscolo, ecc. ecc.

La Mostra, interessante, starà aperta fino al 20 corrente.

I racconti dei prigionieri liberati
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 2 pom. — (D.) Ho visitato anch'io, il caporale Francesco Pilo, veneziano, un prigioniero liberato, figlio del cav. Francesco, zio del collega Stanislao Manca, e qua residente, come vi telegrafai.

È una famiglia che reca nel nome glorioso tutta una tradizione patriottica.

Mi ha narrato commosso gli orrendi particolari della decapitazione del giovane Galliano, di cui i [illegible] portarono in trionfo la testa sanguinante, su di un trofeo. Il Pilo la vide: o ognuno pensi con quale cuore!

Ma detto che una parte del viaggio fu tragica: i ricalcitranti eran massacrati, estenuati dalla fame... Il cibo mancava. Ma aggiunse che i prigionieri [illegible].

Il Pilo, non trovò poi [illegible] del trattamento a lui usato, arrivò in Livorno, in [illegible] è figlioccio dell'ispettore scolastico, prof. Marcucelli.

Quest'altro prigioniero, è partito subito da qui per la provincia di Siena.

Niente altro mi ha detto di notevole, il bravo e coraggioso soldato.

Il duca degli Abruzzi
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 9, ore 3 pom. — Il duca degli Abruzzi partì oggi per Glasgow, in Inghilterra, assieme al deputato Biscaretti, che mi disse unico scopo del viaggio è l'acquisto di un *yacht* a vela, da corsa, di primissimo ordine, per eleganza e rapidità, disegnato dal celebre ingegnere Watson.

Sarà costruito nel cantiere Sammer per giugno prossimo, e sarà varato [illegible] un equipaggio tutto italiano. Parteciperà alle regate internazionali estive.

L'onorevole Crispi a Palermo
(Nostro tel. particolare)

PALERMO, 8, ore 5,3 pom. — (*Guglielmo.*) — Oltre a un vero pellegrinaggio di cospicui cittadini all'alloggio dell'on. Crispi, questi ha ricevuto gran numero di telegrammi dall'interno dell'isola.

Ieri restituì la visita al regio commissario, commendatore Pantaleone.

Recatosi alla borgata Tommaso Natale vi ebbe festose accoglienze.

Crispi partirà domani.

Egli è rimasto qui più di quanto si era prefisso dietro le vive insistenze de' suoi amici politici, che a sostenere le prossime lotte, dicesi, fonderanno un giornale quotidiano.

La Banca popolare cooperativa di Ancona

ANCONA, 8. — È stata presentata al tribunale, dal curatore, la relazione sul fallimento della Banca popolare cooperativa di Ancona.

Nella relazione si comincia col notare che nel libro dei soci chiuso al 20 ottobre 1892, sotto la data 12 luglio 1894 si trovano segnate n. 5 azioni di L. 500 a nome di un avvocato della città; e di queste cinque azioni non fu messa una nel giornale dei soci e nemmeno nel libro mastro degli azionisti.

Rilevasi come sul libro dei verbali vi sia una strana confusione, che fu tenuto con la massima irregolarità, senza firma alcuna, quantunque talora vi si deliberassero [illegible]. Dal libro dei verbali si deduce che si deliberò [illegible]. Non mancano i verbali con una sola firma o con nessuna.

Egli è poi accertato che i conti furono presso che mai esaminati regolarmente in conformità dello statuto. Mancano poi le registrazioni al giornale dei conti correnti dal 1° gennaio 1891 al 31 febbraio 1891. Il maestro dei conti correnti non è vidimato nè bollato e le scritture non sono sempre e con precisione tracciate. Anche altri libri non sono bollati.

La Banca cominciò le sue operazioni nel luglio 1888 e al 31 dicembre 1889 [illegible] l'entrata e l'uscita una differenza passiva di lire 4847.87 e [illegible] conti correnti si legge che al 31 dicembre 1889 vi erano effetti in sofferenza per lire 32 mila!

Fatto questo che non può non riannodarsi al [illegible] funzionamento del Comitato di sconto.

La relazione nota come [illegible] dell'agosto 1895. Dal libro *effetti all'incasso* [illegible] Banca di Monza (lettera 20 febbraio 1896) che la Banca popolare trattenesse senza giustificazione alcuna il denaro riscosso. Rilevasi inoltre che mancherebbe anche qualche libro, specialmente [illegible] contenenti parecchi pagamenti per un periodo di 20 anni.

Un modo curioso di votazione si legge in un verbale di adunanza:

« Si pone ai voti una proposta del marchese H che viene approvata per alzata e seduta. Dice il verbale: si constata che 18 sono quelli che si alzano senza per verità constatare il numero di quelli che restano seduti, che hanno sembrato in minor numero e senza che avvenga una controprova. »

Singolare questa votazione! Notisi poi che i soci presenti erano 60!

Un membro del Consiglio di amministrazione deposita a risparmio lire 2000 e sconta una cambiale di lire 3000! E appena questa è scaduta nel 31 dicembre 1888, lo stesso membro se ne crea nel 2 gennaio 1889 altra di lire 3800 e questa cambiale viene per l'intera somma rinnovata senza decurtazione alcuna sino al 30 aprile 1890!

Nel maggio 1891 le cambiali del membro del Consiglio ammontanti a lire 3700 in complesso, non si rinnovano più, restando tra i crediti in sofferenza e il membro del Consiglio continua nella sua carica fino alla fine del 1894.

Fra i creditori della Banca ve ne sono taluni che nello insinuare i loro titoli esposero di essere stati frodati dalla Banca. Questa si sarebbe fatta consegnare consegnare cambiali per essere scontate o restituite alla prossima scadenza. Fatto sta però che la Banca se ne appropriò il ricavo immettendolo nella sua cassa, senza nulla dare ai suoi contraenti e lasciando involute le cambiali che dovevano essere sostituite.

La Banca giuocava alla Borsa e non con fortuna e contemporaneamente si creavano cambiali di comodo. Nei libri non di rado appariscono accettazioni di un fattorino della Banca e di un minorenne impiegato di quella.

E non è quindi a far meraviglia nel leggersi in una lettera 7 febbraio 1895 ad un cliente « mandi a cambiale con la sua girata e *con una accettazione qualunque!* »

Esposta così per sommi capi la parte più interessante della relazione, ritorneremo, se la cosa mostrerà dell'interesse, sull'argomento.

I giornali politici proibiti alla R. Accademia navale
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 2 pom. — (*Dalmazzo*). Sino a ieri, mentre per gli allievi dei primi quattro corsi della R. Accademia navale, la lettura de' giornali politici era proibita, costituendo grandissima infrazione al regolamento l'esser possessori di un giornale politico, per quelli allievi — era però permessa ai sottotenenti, tutti di età non più tenera; cioè, agli inscritti nel quinto corso di perfezionamento.

Infatti gli allievi del quinto corso, si riunivano il giorno, dopo la mensa, e la sera, in una sala di lettura, dove erano varii giornali politici, da essi prescelti, e cui il corso si abbonava.

I giornali prediletti erano questi: il *Secolo XIX* di Genova, il *Mattino* di Napoli e la *Tribuna*.

Da oggi, con ordinanza del comandante la R. Accademia navale, sono proibiti anche per l'ultimo corso, tutti i giornali politici, senza eccezione alcuna.

Non potranno leggersi nell'Accademia stessa, se non giornali letterarii.

Contrabbandieri francesi alla Maddalena

MADDALENA, 8. — Dall'ispettore di finanza di qui presso il semaforo di Capo Ferro nella insenatura di Cala delle « Vacche » fu sequestrata una piccola barca francese armata a taride, con due alberi, denominata *Ville de Bastia* con 39 colli di tabacco.

Il barco era trovasi in porto e l'equipaggio e capitano in *domo petri*.

Le guardie di finanza erano in vedetta da oltre 15 giorni poichè qualche buon informatore ne aveva dato l'avviso.

Trattandosi di una questione importante ed anco internazionale, vi terrò informati a suo tempo del risultato.

Sempre il mistero del marinaio condannato
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 9, ore 4,10 ant. — (*Z.*) Circa il presunto Orsini l'avvocatura militare si mantiene nel più stretto riserbo. Dalle sue investigazioni è accertato però essere egli il marinaio Vadalà come del resto si dichiarò.

Ora si cercano di scoprire le ragioni che possano averlo indotto a qualificarsi per l'Orsini.

Esclusa la possibilità che si tratti d'un mattoide l'autorità vuole attribuire la simulazione di un complotto tendente a deviare per molto, e forse per sempre, le traccie del vero Orsini, che quasi contemporaneamente dicevasi arrestato in America.

Il presunto Orsini poi si dichiarò pregiudicato e sorvegliato. Egli era disposto, se non scoperto, a soffrire una pena qualsiasi, fuorchè la fucilazione! E' certo questo un caso, unico negli annali giudiziari.

Il 9 gennaio in provincia

A **Catania**, il 9 gennaio è stato commemorato con un discorso del prof. Sabatino Lopez, pronunziato nei locali dell'Istituto tecnico avanti a numeroso uditorio.

A **Spoleto** la città è imbandierata a lutto.

A **Firenze** il sindaco fece deporre una corona sulla lapide che in Santa Croce ricorda il padre della patria.

A **Siena** pronunziò un discorso commemorativo — il prof. Domenico Zanichelli.

A **Pisa** sul monumento a Vittorio Emanuele furono deposte corone. Si fece poi una commemorazione all'Istituto di correzione paterna.

Ad **Ancona** fu apposta corona sulla lapide in memoria di Vittorio Emanuele.

A **Milano** gli edifici pubblici e molti privati sporgono bandiere abbrunate.

Stasera, nei locali dell'Associazione monarchica degli studenti, avrà luogo una commemorazione di Vittorio Emanuele.

A **Genova** a cura del municipio, nella chiesa dell'Annunziata, coll'intervento dell'arcivescovo, di tutte le autorità e di molte notabilità, fu celebrato un solenne ufficio funebre. Gli edifici pubblici hanno la bandiera a mezz'asta.

A **Caserta** gli edifici pubblici hanno issate le bandiere a mezz'asta.

Il 9 gennaio fu pure commemorato in molte altre città.

Corriere giudiziario

L'ON. TRINCHERA CONTRO IL "RINNOVAMENTO" DI OSTUNI
(Nostro telegramma particolare)

LECCE, 8, ore 6,24 pom. (*ritardato.*) — E' finito ora il giudizio promosso dall'on. Trinchera contro il giornale il *Rinnovamento*, per diffamazione.

Il dott. Antonio Barnaba è stato condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e a mille lire di multa, nonchè ai danni e alle spese; i due gerenti del giornale sono stati condannati alla stessa pena; Onofrio Petrarelli è stato assolto per insufficienza di indizi.

Il tribunale ha destinato la *Tribuna* per la pubblicazione integrale della sentenza a spese del condannato.

CRONACA DI ROMA

IX GENNAIO

Sono già trascorsi diciannove anni dalla morte del Re Galantuomo. La data nefasta va facendosi ogni dì più lontana, ma il rimpianto non accenna a diminuire nell'animo degli italiani, cui la trista ora presente rende anche più angoscioso il ricordo della sventura che rapì alla patria un patriota e un uomo energico quale si mostrò sempre Vittorio Emanuele.

La cerimonia al Pantheon si è svolta come negli altri anni, il che ci dispensa dal farne una minuziosa descrizione.

Alle 8, in tre carrozze di Corte giungevano al tempio i Sovrani, con la marchesa di Villamarina, la duchessa di Sartirana e il generale Ponzio-Vaglia; il Re vestiva in borghese, la Regina e le dame indossavano abiti neri.

Nel pronao della chiesa furono ricevuti dal ministro Gianturco, dal Comizio dei Veterani rappresentato dal suo presidente, senatore Massarucci, dai soci Sebasti, Bassi e Bruffer, dai presidenti regionali di Genova, Venezia, Milano e Napoli, nonchè dai canonici Forchielli e Monajoli.

La messa fu celebrata da mons. Mattei, nella cappella di Sant'Anna. All'elevazione il Re s'inginocchiò, mentre la Regina rimase costantemente genuflessa per tutta la durata della cerimonia.

Terminata la quale, il Re si trattenne qualche minuto a parlare coi veterani di guardia, rivolgendo loro parole di ringraziamento per il servizio che essi prestano continuamente alla tomba del padre suo.

Dopo di che i Sovrani e il seguito uscirono dal tempio per ritornare con le loro carrozze al Quirinale.

×

Alle 10 e un quarto il corteo, che si era formato in piazza SS. Apostoli, si muoveva al suono della marcia reale, e percorrendo le vie Nazionale, Corso Vittorio, e Torre Argentina giungeva poco dopo la piazza del Pantheon.

Il corteo era aperto da un plotone di guardie municipali e dal concerto comunale. Venivano quindi le seguenti società o scuole con bandiera: Veterani 48 e 49 di Roma e di Napoli, Reduci Italia e Casa Savoia, Veterani bassa forza, Cacciatori del Tevere, Reduci patrie battaglie, Fratellanza Umberto I, Fratellanza militare italiana, Reduci d'Africa, Bersaglieri Lamarmora, Guardia Nazionale, Insegnanti di Roma, Previdenza fra i sarti, Custodi delle scuole, uscieri e inservienti del ministero delle poste e del ministero d'agricoltura, Bene economico, Parrucchieri, Miglioramento fra i sarti, Vaccari e cavalcanti; i circoli Trieste, Cavour, V. Emanuele, Savoia, Monarchico e l'Unione monarchico-liberale.

Venivano poi l'istituto tecnico, e i licei Umberto I, Terenzio Mamiani, E. Q. Visconti, Torquato Tasso, Metastasio e Michelangiolo Buonarroti.

Chiudeva il corteo un drappello della Croce bianca portante una magnifica corona.

Le associazioni si disposero ad arco davanti alla facciata del tempio in attesa della rappresentanza municipale.

×

Frattanto alle 10 e mezza deponeva sulla tomba una corona il prefetto conte Bonasi venuto là insieme al cons. delegato comm. Ricci-Gramitto.

Pochi minuti dopo, preceduta da due uscieri recanti anch'essi una corona, arrivava una larga rappresentanza dell'Università Romana composta di professori e studenti.

Alle 11 in tre carrozze municipali giunsero finalmente il sindaco e gli assessori Cruciani-Alibrandi, Coltellacci, Koch e Desideri, che si recarono a deporre una corona sulla tomba e a firmarsi sul registro dei visitatori, passando tra due file di guardie e di vigili, alcuni dei quali — quelli schierati nel pronao — sostenevano il gonfalone di Roma, e le storiche bandiere dei rioni.

Dopo che la rappresentanza municipale se ne fu andata, le società colle rispettive bandiere sfilarono dinanzi alla tomba, deponendovi corone.

Così, senza incidenti di sorta si compiè la patriottica cerimonia.

A mezzogiorno fu permesso l'ingresso al pubblico, ch'era stato fin'allora trattenuto sulla piazza da cordoni di guardie e di carabinieri.

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta dell'8 gennaio)

Si apre la seduta alle 9,20, e prende subito la parola il consigliere *Bastianelli*, il quale non vorrebbe che per la trazione del tram elettrico di via Cavour si collocassero i sostegni dei fili conduttori nel mezzo della strada. L'espediente è secondo lui incomodo ed antiestetico.

Siccome non lo soddisfano le spiegazioni che gli vengono fornite dal sindaco Ruspoli e dall'assessore interessato, convertirà l'interpellanza in mozione.

E veniamo a continuare la discussione del preventivo.

Pacelli Ernesto, all'articolo 5 (Entrata), rileva come pei diritti per uso d'acqua il reddito preventivato di lire 6580 52 sia una cifra insignificante di fronte ad una uscita per lo stesso titolo di lire 238,833.

Si preoccupa delle condizioni in cui si dice trovarsi l'acquedotto dell'acqua Vergine, a restaurare il quale si ritengono necessari da alcuni circa due milioni, da altri una somma certamente inferiore ma sempre importantissima.

Riassume brevemente un progetto in proposito Rinaldi-Raffaelli e chiede al sindaco se è vero quanto si afferma riguardo all'acquedotto dell'acqua Vergine e, in caso affermativo, quale considerazione può meritare il progetto accennato.

Ruspoli risponde al consigliere Pacelli che ci sono effettivamente delle dispersioni d'acqua, ma che la necessità dei restauri non è imminente. Riguardo al progetto Rinaldi-Raffaelli, che pare abbia parti apprezzabili, è stato trasmesso all'ufficio tecnico e, se del caso, verrà portato in Consiglio.

Pacelli Ernesto prende atto delle dichiarazioni del sindaco.

Quindi attraverso ad osservazioni di *Mazza*, *Teso*, *Scialoia* e *Cecchini* su argomenti di minore importanza si arriva all'articolo 37: → Tassa di famiglia.

Piperno (relatore) dopo aver reso conto dei motivi che indussero la Commissione a proporre che la tariffa non venisse alterata, passa ad esporre le ragioni per le quali la Commissione stessa non ritenne di dover portare ulteriori tassazioni sui redditi superiori alle 100 mila lire, dai quali del resto non si sarebbe potuto ottenere che un maggior provento di appena L. 40,000.

Mazza, che nella Commissione rappresentava da solo la minoranza, combatte eloquentemente le conclusioni del cons. Piperno, obbiettando che il maggior provento a cui il relatore accennava, sarebbe salito invece a 78 mila lire.

La Commissione, secondo l'oratore, avrebbe dovuto proporre la soppressione della quarantaduesima categoria, che rappresenta la tassa sulla miseria.

— Se non colpisce — aggiunge — le agiatezze superiori alle 100 mila lire, esso viola lo statuto, che vuole tutti cittadini abbiano a contribuire agli oneri pubblici in proporzione della loro fortuna: è una violazione di ogni più elementare principio di giustizia distributiva. Il mantener l'ultima categoria è colpire coloro a cui la tassa toglie per una settimana, in un anno, il necessario per vivere.

Propone che il Consiglio deliberi la riforma della tabella in questo senso.

Il dibattito al quale partecipano anche i cons. *Soderini* e *Carancini* prosegue animatissimo finchè il sindaco *Ruspoli* viene a calmare le acque con un discorsetto abbastanza abile.

Egli non trova conveniente portare continui spostamenti ai regolamenti sulle imposte. In ogni modo constata come l'autorità tutoria abbia limitato la facoltà del Comune per la tassa di famiglia ad un massimo di 2000 lire; quindi ogni discussione è inutile finchè il Comune non sia autorizzato ad eccedere su questo limite.

Dopo di che, il Consiglio dopo aver respinto la sospensiva presentata da *Mazza* e *Scialoia*, approva lo stanziamento proposto dalla Giunta e mantenuto dalla Commissione.

E con ciò a mezzanotte si toglie la seduta.

Lo scioglimento della Camera del Lavoro E DEI CIRCOLI SOCIALISTI

L'impressione in città

Stamane alle 10 sono stati sciolti con ordinanza del prefetto la Camera del lavoro, la Federazione socialista e il Circolo socialista Tiburtino.

La notizia di questo fulmine a ciel sereno si è sparsa rapidamente per la città producendo in tutti vivissima impressione e suscitando discussioni e commenti svariatissimi a seconda degli umori. Ognuno però riconosceva che il provvedimento non poteva giungere più inaspettato.

Tra tanti giudizi sia concesso anche a noi esprimere una considerazione che non ci sembra del tutto inopportuna.

Abbiamo espressa troppe volte l'opinione nostra sul rispetto che devesi avere per tutte le libertà non esclusa quella di associazione e di riunione, perchè ci occorra adesso, a proposito di questi fatti, ripeterla; solo non possiamo esimerci dal ricordare che moltissimi degli elementi di cui si componeva la disciolta Camera del lavoro, furono tra i primi a levare in piazza la voce contro il ministero caduto — dal quale la loro istituzione non era mai stata molestata — e a salire — dice l'amico Zavattari — in Campidoglio a ringraziare gli Dei per l'avvento del gabinetto liberatore.

Come furono eseguiti gli scioglimenti

Ed ora veniamo alla cronaca spassionata dei fatti.

Stamattina alle 10, in seguito a telegramma del questore, si recarono contemporaneamente diversi funzionari di pubblica sicurezza alle sedi della Camera del lavoro in via Margana, della Federazione socialista in piazza S. Ignazio e Circolo socialista Tiburtino in via Latini, 33.

Alla Camera del lavoro, che fin dal mattino — come gli altri circoli — era vigilata da numerose pattuglie di guardie e carabinieri, si presentarono l'ispettore di Campitelli cav. Gaglier, il vice-ispettore Biasi e il delegato Tora con alcuni agenti.

Vi trovarono il segretario sig. Penna e qualche socio, a cui i funzionari, dopo aver disposto che nessuno entrasse, lessero l'ordinanza prefettizia in base alla quale era dichiarata sciolta la Camera del lavoro.

Dopo di che si cominciò un elenco delle carte che vi si trovavano e che vennero naturalmente sequestrate.

Il lavoro durò parecchie ore. Queste carte furono portate a S. Marcello nel gabinetto del questore, che dovrà esaminarle.

Lo stesso avvenne alla Federazione socialista, la cui sede era chiusa. Bisognò che l'ispettore Alliata-Bronner e i delegati di Tarsia e Grazioli, incaricati della bisogna mandassero a cercare il segretario Mongini, che trovavasi negli uffici dell'*Avanti*.

Il Mongini si recò a S. Ignazio, ove anche lui dovette ascoltare la lettura dell'ordinanza di scioglimento del Circolo.

Dopo il sequestro delle carte, fra cui si trovavano alcuni libri appartenenti all'amministrazione dell'*Asino* e alcune note dei forni cooperativi, il locale fu sgombrato dei pochi mobili, e ne fu consegnata la chiave al proprietario.

Al Circolo Tiburtino, dove andarono gli ispettori Perfetti e Bonsi, non erano presenti che due soci, ai quali fu notificato nell'identico modo lo scioglimento del loro sodalizio.

In provincia

Da telegrammi e cartoline pervenuteci, apprendiamo che stamani vennero contemporaneamente sciolti anche i Circoli socialisti di Genzano, Zagarolo, Parcile, Civitavecchia e Albano.

In quest'ultima città l'operazione fu eseguita dal vice-ispettore signor Meoli e dal tenente dei carabinieri.

Fu sequestrato un voluminoso pacco di copie del giornale: *Avanti*, e il verbale di scioglimento venne redatto in presenza dei socialisti ing. Sabatini e Isidoro Facchinetti.

Il circolo di Albano aveva una sede anche a Roma al n. 3 di via Castro Pretorio.

Ciò che dice il ministro dell'interno

Stamattina gli on. Mazza e Barzilai, appena avuta notizia degli scioglimenti, si recarono dal ministro dell'interno, on. Rudinì, per avere degli schiarimenti in riguardo specialmente allo scioglimento della Camera del lavoro.

Rilevarono come questa istituzione fosse aliena dalle agitazioni politiche, come non si fosse in alcun modo data alla propaganda socialista imputatale, tal che anzi nessun socialista era riuscito ad entrare nella sua Commissione esecutiva e come il provvedimento avesse avuto una dolorosa ripercussione nella classe operaia, che trovava in quell'istituto una legittima tutela dei suoi interessi.

Il ministro rispose col dichiarare che per l'ufficio suo non poteva naturalmente essere al giorno di tutte le circostanze particolari che avevano determinato l'ordinanza del prefetto. Che però la imputazione che si faceva alla Camera del lavoro era — per usare le sue parole — questa: Che una camera di *pacieri* era diventata una camera di *guerrieri*.

Il ministro veramente di certi particolari non parve molto informato, tanto vero che apprese con qualche meraviglia come non fosse l'elemento socialista che aveva la direzione della Camera del lavoro. Pregò i deputati a voler parlare della cosa col prefetto di Roma e lasciò intendere che, non avendo pensato di colpire la Camera di lavoro come tale, ma le agitazioni che ad essa avevano cominciato a far capo, la ricostituzione della Camera stessa con criteri estranei alla politica di partito non avrebbe trovato ostacoli da parte delle autorità.

Gli on. Barzilai e Mazza insieme all'on. Zuccari si recheranno domattina alle 11 dal prefetto di Roma.

La Camera del Lavoro

Crediamo opportuno dare qualche notizia intorno alla Camera del lavoro, che è certo il più importante fra gli istituti oggi disciolti.

Essa venne fondata l'otto maggio 1892. Ne fa-

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

— Il tempo è tanto bello, restiamo ancora per qualche giorno - esclamava quando si trattava di fissare sul serio la data del loro installamento al palazzo di via Murillo.

Oppure era l'opera delle piccole pupille che rendeva necessaria la sua presenza all'orfanatrofio di Manoncourt.

— Non pare vero, ma non sanno far nulla senza di me! - diceva ella ridendo al signore ed alla signora Duhamel.

E dandosi un'aria d'importanza:

— Non so come se la caveranno allorchè io sarò partita!

Anche Maddalena tentò di guadagnare alcuni giorni, facendo le viste di interessarsi alla prosperità dell'officina.

— Perchè sollecitarci tanto a partire, mio caro? - chiedeva al padrone delle ferriere baciandolo. - Ti assicuro che ci troviamo benissimo qui. Non voglio che per noi tu disturbi il tuo lavoro, che ti affatichi troppo per lasciare in ordine tutti i tuoi affari... Non ti affrettare, via; la stagione non è tanto inoltrata e abbiamo tempo di arrivare a Parigi.

— Ma non ho da far nulla, piccina mia - rispose sorridendo il padrone delle ferriere. I lavori procedono benissimo e non si ha più bisogno di me. Possiamo partire sin da domani se vuoi passare i nostri quattro mesi di inverno a Parigi, chè all'officina nemmeno se ne avvedranno. Posso contare su Verneuil che mi supplirà benissimo specialmente ora che ha qualcheduno capace di secondarlo.

Bisognò dunque rassegnarsi alla partenza.

Fissata la data, Maddalena contò i giorni e le ore, non potendo assuefarsi all'idea che di lì a tanto poco sarebbe lontana da Gerardo.

— Restano ancora otto giorni da rimanere qui presso di lui!... non vi sono più che sei giorni!... quarantotto ore... ahimè come passa il tempo! - pensava ella. E io lo ho veduto appena... Egli è rimasto appena un po' di più con noi domenica, durante la serata...

« Eppure mi è sembrato commosso allorchè mi ha stretto la mano nell'andarsene... Mi sembra che il suo sguardo non sfuggisse più il mio...

« E domani! domani!... Io vedrò un'altra volta prima di partire? Verrà egli a farci i suoi addii? »

Alla fine arrivò il giorno della partenza.

Si doveva lasciare Bois-Jolivet nel pomeriggio.

I bagagli furono inviati alla stazione fin dal mattino.

Gervasa, recatasi a far colazione al castello accompagnata dalla Fraulein, era rattristata per la partenza della famiglia Duhamel.

— Che ne sarà di me quando non sarete più qua?... Non vedo l'ora che sia terminato l'inverno! non poteva fare a meno di ripetere spaventata dalla prospettiva di passare qui quattro mesi sola con la madrigna.

— Se sapessi quanto mi fa paura!... Quanto sono cattivi i suoi sguardi! - aggiungeva a bassa voce la povera Gervasa in modo da non essere udita che da Maddalena.

Dopo colazione l'ingegnere era venuto col nuovo impiegato per prendere i suoi ultimi ordini dal signor Duhamel e fare i suoi addii ai viaggiatori.

La vista di Adriano Verneuil aveva confortato un po' il cuore della signorina di Chatenay.

— Fortunatamente mi resta lui, aveva mormorato ella all'orecchio dell'amica, mentre Adriano aiutava la signora Duhamel a salire nel *landau*.

Maddalena si piegò verso la signorina di Chatenay per baciarla mentre le sue mani stringevano angosciosamente quelle dell'amica.

— Non sei tu che dovresti piangere, fece cogli occhi pieni di lagrime. Che cosa temi? Tu resti presso colui che ami, che sarà un giorno tuo marito, l'indovina te lo ha predetto; mentre a me... chi sa che cosa mi riserva l'avvenire? Chi sa se questa partenza non è la mia prima tappa verso quella infelicità [illegible] che mi attende e alla quale non posso sottrarmi?

— Che cosa dici? esclamò Gervasa. Che idee ti vengono?... Ma sei pazza!...

— Zitta, fece Maddalena, mettendole un dito sulle labbra alla vista di Gerardo che si avvicinava per dirle addio dopo aver salutato il signore e la signora Duhamel.

La figlia del padrone delle ferriere tese la mano al giovane.

— Arrivederci, signore, disse ella tentando di nascondere sotto un sorriso la tristezza di cui riboccava il suo cuore.

Gerardo le augurò un felice viaggio, allontanandosi quasi subito con una marcata freddezza che fece stringere dolorosamente il cuore della giovanetta.

. . . .

Il movimento occorso per l'installamento nel palazzo della via Murillo aveva distratto un poco la giovinetta dai suoi pensieri.

Benchè il palazzo fosse stato interamente e in modo assai artistico mobigliato da un abile tappezziere, sotto la direzione del padrone delle ferriere, mancavano ancora per il perfetto installamento della signora Duhamel quei mille nonnulla costosi, la cui raffinatezza costituisce il necessario di una casa elegante e ricca.

Maddalena dovè correre pei magazzini, sia accompagnata dalla madre, sia con la governante.

L'inglese non era mai stata a Parigi; e la sua curiosità era naturalmente insaziabile.

Da vera figlia di Albione ella avrebbe voluto sin dal primo giorno vedere ogni cosa e, dopo aver percorso con la signorina Duhamel gli immensi bazar dell'eleganza parigina, non vedeva l'ora adesso di visitare i musei, i monumenti e gli edifici religiosi.

Ella non poteva lasciare la capitale, nemmeno con la prospettiva di tornarvi nell'anno seguente, senza aver percorso col Baedeker in mano, il Louvre, la Biblioteca Nazionale, le chiese, senza essere scesa sotto terra per la visita degli égouts, senza aver salito i gradini logori delle torri secolari di Notre Dame, senza contemplare Parigi dall'alto della cupola degli Invalidi e del Pantheon e eseguire l'ascensione della torre Eiffel, sino alla terza piattaforma, alla cui sommità avrebbe voluto farsi fotografare.

Soltanto la colonna Vendome vedeva passare la miss dura e impettita, senza che ella degnasse mai di esprimere a suo riguardo l'idea di una « piccola escursione. » Miss Annie non voleva perdonare al Piccolo Caporale di aver dato al suo paese l'occasione di meritare una volta di più il soprannome di perfida Albione e di essersi mostrato vile e crudele, avanti alle posterità e alla storia.

— E' stato un flagello, *indeed*! un mostro! - ripeteva ella con indignazione.

— Eppure, miss, egli era un grand'uomo, - obbiettava Maddalena che si divertiva per l'ira dell'inglese.

— Volete dire, miss Maddalena, un gran distruttore.

— Benissimo!... E Giulio Cesare, il vostro eroe favorito, non era dunque anche un gran conquistatore, miss? - chiedeva maliziosamente la fanciulla.

— Aoh, Giulio Cesare non è la stessa cosa! - rispondeva miss Annie stringendo le labbra, ma senza spiegare il motivo della differenza.

Maddalena si era del resto prestata di buona grazia a saziare l'infaticabile curiosità di miss Annie, amandola molto, malgrado i suoi lati ridicoli.

Quella vita piena di occupazioni e febbrile aveva portato per un momento una tregua ai tristi pensieri della signorina Duhamel; ma poi la giovanetta era ricaduta nella malinconia delle sue oscure e dolorose apprensioni, rattristata sempre più al pensiero di vedersi, ancora per tanto tempo, lontana da Gerardo.

La partenza della famiglia Duhamel per Parigi era stata al contrario un sollievo pel figlioccio del generale Henriot.

Gerardo si era rallegrato – o per lo meno aveva creduto rallegrarsi – vedendo la signorina del castello allontanarsi per un tempo relativamente lungo.

Allorchè la vettura che trasportava il padrone delle ferriere e la famiglia fu uscita dal cancello del parco di Bois-Jolivet, il giovane mandò un sospiro di sollievo.

Gli era sembrato che con Maddalena sarebbe sparita l'ossessione di quel sentimento contro cui lottava invano dall'epoca del suo arrivo all'officina.

— Sì, - disse allora con gioia il figlio del duca di Soisy, - adesso almeno potrò dimenticare... riavermi!... Era la sua vista che manteneva in me tutti quei pazzi pensieri!... Che cosa avrei mai potuto essere per la signorina del Castello, per Maddalena Duhamel... Anche col mio nome e col mio titolo, avrei potuto sperare di vedermi gradito da quella giovane milionaria?...

E adesso è molto peggio: sotto questo incognito al quale non posso rinunciare perchè nasconde le strettezze della mia famiglia, posso io essere altra cosa per lei che un modesto impiegato salariato dal signor Duhamel?... Se pensassi altrimenti, sarei pazzo o disonesto.

Ma, presente lei, avrei avuto la forza di resistere all'attrazione colpevole che mi spingeva verso quella adorabile e candida creatura?... Non ho già respinto con sdegno la proposta del mio padrigno?... Ah, se non fosse stato in giuoco il mio cuore, avrei mostrata la stessa forza d'animo, la stessa energica resistenza?

Ora mi trascinerà nondimeno tutto ciò?

Sì, tutto è per il meglio, tutto è per il meglio! si ripeteva Gerardo. Io mi debbo rallegrare di questa partenza che mi ha permesso di ripigliare possesso di me.

E tutto felice, sentendosi infatti realmente il cuore libero, salvato da una prova dolorosa, Gerardo si era messo con ardore al lavoro.

Egli voleva occupare la mente, dare un alimento alla sua imaginazione, non lasciare al rimpianto e al ricordo di Maddalena il tempo di entrare in lui e di penetrare nuovamente fino al suo cuore.

Egli si mise con ardore al lavoro e fece dei prodigi; trovò subito una nuova biella con eccentrico, il cui impiego doveva triplicare la forza dei formidabili martelli-piloni che servono a battere le enormi verghe di ferro e di acciaio.

Un modello, eseguito secondo i suoi disegni e sulle sue indicazioni, fu messo immediatamente in prova e diede risultati tali che meravigliarono l'ingegnere.

cevano parte oltre settanta associazioni, costituite complessivamente da circa 14 mila soci.

Nello statuto sociale era così delineato lo scopo della sua costituzione:

« Servire da intermediaria fra l'offerta e la domanda di lavoro e patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita ».

La Camera del lavoro aveva ottenuto dal municipio di Roma un sussidio annuo di 6 mila lire, che fu votato in Consiglio da uomini d'ogni parte politica, essendo una proposta per la cui approvazione occorreva la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune.

Tre mesi or sono, per la rielezione della Commissione esecutiva, i socialisti che facevano parte del sodalizio, si organizzarono compatti per dare l'assalto alle cariche sociali, ma furono completamente sconfitti.

Le precauzioni della polizia

Temendo che questi scioglimenti producessero fermento nella classe operaia, e che dovessero avvenirne disordini, la polizia, oltre alla vigilanza delle località dove fino a stamani hanno avuto sede le società e i circoli disciolti, aveva provveduto a rinforzare con carabinieri e truppa le diverse sezioni di P. S., i ministeri, la Camera e il Senato, e gli altri più importanti dicasteri pubblici.

Un grosso numero di guardie e carabinieri fu mandato in Borgo, ove si temeva che qualcuno prendesse occasione dai funerali del noto anticlericale Costantino Costanti, per provocare una dimostrazione ma invece — com'era da prevedersi — tutto procedette nella massima calma.

Fino all'ora in cui scriviamo nessun incidente spiacevolo si si è verificato che possa dirsi un effetto degli scioglimenti avvenuti. Nullameno le precauzioni continueranno — se non nella stessa misura — anche stanotte e domani.

Il genetliaco della principessa di Napoli. — Il sindaco Ruspoli ha ricevuto il telegramma seguente:

S. A. R. la Principessa di Napoli ringrazia vivamente V. S. che rappresentando cittadinanza romana davale nell'odierna ricorrenza cara conferma di reverente affettuosa devozione.

Dama di palazzo di servizio
Contessa di Trinità.

Analoghi telegrammi di ringraziamento furono ricevuti dal prefetto, dalla deputazione provinciale e dagli altri sodalizi che inviarono alla principessa Elena auguri pel suo giorno natalizio.

Circolo della Società fra gl'impiegati. — Domani sera domenica alle 8 1/2 scelto trattenimento drammatico nei locali sociali.

Si rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici* e *Una bolla di sapone.*

Conferenze Franciosi alla Palombella. — Domani, 10, dalle ore 3 pom. alle 4, il Franciosi farà la sesta conferenza del suo corso, parlando su questo argomento:

« Rapimenti, sogni e visioni su per la montagna rinnovatrice. »

Società ginnastica « Roma ». — Domani, domenica proseguimento della quarta gara di tiro a segno con armi Flobert.

Alla sala Dante. — Domani, 10, alle 8 1/2 consueto trattenimento serale al Circolo centrale romano.

Tiro a segno. — Sono stati approvati i bilanci pel 1897 della Società di tiro a segno di Vallecorsa, Valmontone, Acquapendente, Anagni, Ronciglione e Sezze.

Cassa Pia di previdenza dell'associazione della Stampa periodica italiana. — Nell'assemblea ordinaria dei soci della Cassa Pia tenutasi la sera del 7 corrente, furono eletti:

Membri della Commissione amministratrice: cav. Albano Aureliano — Avv. Eugenio Rubichi.

Revisori dei conti: Michelangelo Mozzi — comm. Lorenzo Ponti.

Velocipedistica Romana. — Domani gita a Fiumicino.

Partenza dalla Sede sociale alle ore 8 — Colazione a Fiumicino ore 11 — Partenza da Fiumicino ore 14 — Arrivo a Roma ore 16.

Possesso cardinalizio. — Stamani, alle 9 1/2 il neo-cardinale Raffaele Pierotti, domenicano, ha preso solennemente possesso della chiesa dei Santi Cosmo e Damiano, diaconia assegnatagli dal Papa nel Concistoro segreto del 3 decembre passato.

« Dall'Atlantico al Pacifico » è il tema di una conferenza che il prof. Angelo De Gubernatis, sotto gli auspici della Società geografica italiana, terrà domenica 10 corrente alle 3 e mezza nell'aula magna del Collegio Romano.

Interverrà anche S. M. la Regina.

Ladri sfortunati. — Iersera alle 8, tre ladri — come nella Gran via — si introdussero mediante chiave falsa nell'abitazione di certa Filomena Spadoni al n. 8 di via Gregoriana, e con tutto comodo — essendo la padrona fuori di casa — si portarono via gioie, biancheria, un mandolino, una chitarra e varii altri oggetti per un valore di circa 3000 lire.

Accomodato in tre distinti involti il bottino, i ladri si incamminarono tranquillamente per via Sistina. Sembra però che stavolta Mercurio non li tenesse sotto la sua protezione, perchè proprio in quella via li fece cadere nelle braccia amorose del maresciallo Millieri, il quale con l'aiuto delle guardie Irianni, Mietti e Trombetti riuscì ad arrestarli tutti e tre.

Questi degni nemici della proprietà altrui, molto noti alla questura, sono: il tappezziere fiorentino Arnolfo Bandinelli, ventenne, il cesenate, nonchè fornaio, Romeo Brunelli di 23 anni, e certo Emilio Silei di 35 anni, nativo di Figline (Toscana).

Il Brunelli, all'atto dell'arresto, tentò di esplodere una rivoltella, ma gli agenti furono più pronti a disarmarlo. In tasca di tutti tre furono trovati scalpelli, candele, chiavi ed altri arnesi del lucroso mestiere.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762,7
Termom. centigr. massima 15,0 minima 3,4
Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 6,47
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 9 gennaio

ROMA	65	88	40	89	71
BARI	62	23	84	43	81
FIRENZE	84	80	85	6	78
MILANO	62	85	61	19	82
NAPOLI	66	60	61	33	15
PALERMO	7	4	66	53	48
TORINO	35	76	28	4	84
VENEZIA	4	47	75	17	67

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Come abbiamo già annunziato, domani sera all'*Argentina* ha luogo la terza rappresentazione del *Falstaff*. Seguirà il ballo *Sieba*.

Lo spettacolo principia alle ore otto.

Iersera al *Valle*, Novelli ci ha dato una magnifica interpretazione della *Bisbetica domata*. Anche la gentile Olga Giannini fu una protagonista assai efficace. Stasera replica del *Kean*.

Domani, domenica, *Il Marito di Babette*.

Al *Costanzi* il *Giro del mondo* continua a richiamare pubblico numeroso.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Al *Nazionale* iersera, nella replica di *Miss Helyette* riscossero molti applausi la Soarez, la Maleroni — la brava Razzoli che ieri abbiamo dimenticato di menzionare — il Gargano e tutti gli altri. Stasera seconda replica.

Domani, domenica, alle 5 e mezza *Rebus* e *Carmensita* e alle 9 *Miss Helyette*.

Ricordiamo che stasera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa. Domani replica in entrambe le rappresentazioni.

Al *Metastasio* stasera prima rappresentazione della nuova operetta del m. Pelosc: *Tutti in America*.

Al *Manzoni* iersera si è confermato il successo del *Balilla* di V. Salvoni, il quale è riuscito a scrivere un dramma a grande effetto, ma di pregio non comune.

×

Ci telegrafano da Lisbona:

« Successo immenso ha avuto il *Lohengrin* a questo teatro *San Carlo* con Marconi, la Ferrazzi, la Rappini, Digrazia e Ferrari.

« Marconi ha riportato un vero trionfo; è stato festeggiatissimo durante tutta l'opera, ed ha dovuto ripetere il celebre racconto fra entusiastici applausi ».

×

L'Accademia di Santa Cecilia concreterà presto il suo programma di concerti. Oltre l'esecuzione del grande oratorio di Haydn: *Le quattro stagioni* — intende dedicare una seduta alla musica corale dei secoli XVI e XVII.

Di più si è assicurata il concorso dell'eminentissimo pianista Paderewski e del non meno celebre violinista Ysaÿe.

Avremo anche ad udire il quartetto Rosé di Vienna.

Spettacoli del 9 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (*féerie*).

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Kean*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyette*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. *I fantocci di Lilla* — *Histoire d'un Pierrot*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *Spettacolo di varietà*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Sbria *Balilla*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Variétés (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Città di Castello, 7. — *Furto audace - Arresto romanzesco.* — La sera dell'Epifania i ladri a mezzo di chiavi contraffatte, penetrarono verso le ore 21 in un fondo che serve di deposito al negoziante di spiriti e droghe, Francesco Sionnati, nella centralissima piazza Vitelli. Essi che oltre volte, indisturbati, avevano potuto asportare da quel negozio parecchi liquori senza che il proprietario potesse persuadersi di tanta audacia, furono però da lui ier notte sorpresi verso le 22, mentre casualmente si recava ad accertarsi che il negozio ed il deposito fossero chiusi a dovere.

Accortosi dal rumore e da un piccolo spiraglio di luce e dalla porta aperta, che i ladri lavoravano, il Sionnati tentò chetamente di richiamare su di lui l'attenzione di qualche passante; ma non gli venne fatto e in quel mentre i ladri, che avevano già preparato in una sporta il bottino di tre grandi fiaschi di liquori, si accingevano a scappare, quando li sorprese la presenza del padrone. Erano in due, uno dei quali se la dava a gambe, l'altro impegnava col proprietario, il, sulla soglia del magazzino una seria colluttazione e tentava di strangolarlo. Sentì le grida soffocate di costui un certo Guglielmo Amantini, ora soldato nel 53.o fanteria, e qui in piccola licenza, il quale d'un salto fu sul luogo, mentre il Sionnati era riuscito a svincolarsi e il ladro aggressore si dava alla fuga.

Ma il soldato lo rincorse, e, raggiuntolo dopo una caduta provvidenziale, gli fu sopra a sciabola sguainata, riuscì a ghermirlo e a portarlo presso i carabinieri. Esso è certo Amantini Ulisse, di anni 38, contadino della vicina frazione di Lama, e altra volta processato per chiavi false.

L'altro suo complice che oggi è stato arrestato, è pure un contadino di Lama, certo Bernardini Luigi, altra volta condannato per furto. Pare che loro manutengolo fosse un certo Evangelisti Angelo, di Trestina, che i carabinieri si sono recati ad arrestare.

Il romanzesco di questo fatto è che il soldato Amantini, omonimo del ladro da lui arrestato, fu appunto da tempi accusato e denunziato — anno scorso di scasso e chiavi false in un granaio; e per fatto di tale accusa si ebbe dal tribunale 6 mesi di carcere; condanna di cui oggi a Perugia si discute l'appello; caso proprio curioso che egli si trovasse in licenza e potesse arrestare in procinto di furto il suo accusatore!

Si dice — non a torto — che questo furto abbia relazione con quello recente, perpetrato a Sansepolcro, di L. 5000.

Le autorità indagano.

I due ladri avevano già trasportate dal negozio Sionnati 4 casse di petrolio che ora si ricerca ove possano essere state ricettate.

Modena, 8. — *Suicidio* — A Prignano si è suicidato appiccandosi ad un trave certo Francesco Pugnaghi, possidente.

L'infelice si è ridotto al disperato passo, perchè affetto da male incurabile.

Padova, 9, ore 4 pom. — *Ladri alla posta* — Ignoti ladri introdottisi nell'ufficio postale di Camposampiero, forzarono la cassa forte rubando valori e denari per duemila lire.

Catania, 8. — *Terribili effetti del vino.* — In Randazzo il pregiudicato Caruso Mariano, in istato di ubbriachezza, percuoteva a sangue la propria moglie. Trovandosi a passare due contadini tentarono di sedare, con buone parole, il furore del Caruso, ma questi, lasciando la moglie, afferrato un coltellaccio vibrò parecchi colpi ai due disgraziati, che, trasportati all'ospedale, cessarono di vivere. Una donna, presente alla cruenta scena, assalita, per il terrore, da una congestione cardiaca, è moribonda.

Sciopero di macellai. — Lo sciopero dura ancora: da circa 12 giorni non si mangia che carne cattiva e si paga più cara di prima. I macellai tengono duro ed anzichè cedere alla pretesa dell'amministrazione municipale, si fanno arrestare!

Tutti domandano se sia possibile lasciare una città di 120,000 abitanti così, tanto più se si consideri che i 23 amarei agiti per conto del municipio non sono sufficienti. Nè lo sciopero accenna a terminare: soldati, agenti di dogana e guardie municipali sono distratti dal loro incarichi e dalle loro funzioni per essere adibiti a tagliare la carne e far da macellai, e tutto questo in una grande città civile!

Messina, 9, ore 1.40 pom. — *I socialisti di Messina.* — Questa federazione socialista, dopo il verdetto che vi conosciamo, ha votato il seguente ordine del giorno staccandosi dal partito socialista italiano:

« Considerando che le conclusioni emesse dai delegati Labianca e Dobelli non possono accettarsi senza rinunziare alla propria dignità e libertà d'azione nelle lotte politiche amministrative, delibera di rendersi indipendente dal partito socialista italiano, conservandone inalterato il programma e la tattica e seguendone l'azione. »

Brescia, 9, ore 1.51 pom. — *Sotto una ruota.* — Il carinaio ventenne Contini, in vicinanza del comune di Soncino, mentre saliva sopra un carro carico, cadeva sotto la ruota che lo schiacciava orribilmente.

Arezzo, 7. — *Il Collegio convitto di Castiglion Fiorentino.* — Si è inaugurato a Castiglion Fiorentino il Collegio convitto Serristori, riaperto da circa tre mesi.

Il discorso inaugurale del rettore cav. prof. Ferdinando Barsanti riscosse i meritati applausi del numeroso e scelto uditorio che lo ascoltò con la massima attenzione e con vivo interesse. Egli ricordò più specialmente il passato di questo più che secolare Istituto, i professori che vi insegnarono ed i valentuomini che ne uscirono. Passò in rassegna i frutti che si ritraggono dallo studio delle diverse scienze e con opportuni esempi ed elevate parole incitò i giovani al sentimento del dovere. Dipinse con vivaci colori la vita del fondatore conte Cosimo Serristori, che lasciò un ricco patrimonio all'Istituto, che egli diresse, ricordandone le virtù ed i meriti. Accennò ai grandi fattori della indipendenza italiana e disse che sarebbe in cima al desiderio di tutti il veder sorgere una gioventù che costituisca la virtù e la forza che sole possono conservare la patria, augurandosi di veder gli italiani non più occupati solo nelle feste, nei banchetti e nelle processioni politiche, ma intenti a formarsi un carattere serio ed operoso, tutti uniti in un solo pensiero: quello della patria e del Re.

Dette termine alla festa scolastica la premiazione ai giovani che più si distinsero nel decorso anno scolastico, preceduta da adorne parole dell'egregio avv. prof. Serena sulla gloriosa dinastia di Savoia.

Un bravo di cuore all'ottimo prof. Barsanti ed auguriamoci che l'opera sua possa riuscire.

DALLA PROVINCIA ROMANA

I disordini di Vetralla

VETRALLA, 8. — Giorni sono si sono dovuti lamentare a Vetralla dei disordini gravi originati dall'intervento della polizia in una questione giudiziaria che verte tra la popolazione ed il marchese Lavaggi, a proposito di un diritto di legnare che la popolazione ed il municipio affermano e che il marchese Lavaggi nega.

Noi non entreremo nella disputa giudiziaria che avrà quanto prima il suo epilogo, speriamo il definitivo, davanti alla Corte di Bologna, ma non possiamo non notare la scorrettezza dell'autorità amministrativa, la quale o non richiesta o richiesta in modo non consentito dalla legge ha creduto di dover intervenire e sostituirsi all'autorità giudiziaria.

I diritti dei privati trovano la loro piena guarentigia nei codici, e non hanno bisogno del grazioso sussidio di autorità cui è affidato un compito assolutamente diverso.

Un tale intervento non può qualificarsi se non come arbitrio, ed è stata fortuna che non abbia condotto a deplorevoli conseguenze.

INFORMAZIONI

AL SENATO

In principio della seduta d'oggi il presidente ha comunicato le dimissioni dell'on. Corsi dall'ufficio di segretario della presidenza. Il Senato, su proposta dell'on. Sprovieri, ha deliberato di non prenderne atto.

L'on. Farini ha quindi pronunziato, per la ricorrenza del IX gennaio, le seguenti parole:

Signori senatori,

Oggi ricorre una data nefasta per l'Italia.

Diciannove anni or sono, Re Vittorio Emanuele, glorioso fondatore dell'unità della patria, moriva in Roma.

A quella maestosa memoria, che vive e vivrà nell'affetto e nella gratitudine perenne degli italiani, a quel Grande che dal Pantheon veglia e veglierà nei secoli a salvaguardare la conquista che forte volere di popolo e di Re conseguirono, e contro cui non prevarranno nè avversità di casi, nè insidie di uomini, il Senato ora ed in perpetuo s'inchina. (Benissimo. Vive e generali approvazioni).

All'interpellanza dell'on. Garelli sui provvedimenti presi per la Cassa di risparmio di Mondovì, il ministro Guicciardini rispose dicendo che lo scioglimento del Consiglio di quella Cassa di risparmio e la liquidazione di essa furono resi necessari da fatti gravi che prima per un'ispezione, poi per rapporti del prefetto di Cuneo risultarono al governo. Basti dire che si accertò che erano stati assorbiti i depositi a risparmio nella misura del 40 per 0/0. Perciò fu ordinata la liquidazione della Cassa. La determinazione della responsabilità spetta all'autorità giudiziaria, che procede.

L'on. Garelli, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, si augurò che la giustizia fosse inesorabile verso i colpevoli e che il governo continuasse nell'opera di risanamento della Cassa di risparmio.

L'on. Di Rudinì presentò il progetto di legge per la sistemazione delle contabilità comunali.

Il Senato poi compì la discussione sui provvedimenti per le Casse patrimoniali ferroviarie, approvandoli, dopo un breve discorso del relatore Finali.

Si passò poi alla discussione del progetto di legge « sulle armi e sulle detenzioni degli strumenti da punta e da taglio », presentato dal ministro Costa. Parlò l'on. Vitelleschi, dicendo non parergli sufficiente questa legge a difesa dell'incolumità della vita umana.

Il ministro Costa affermò che il Governo con questa legge ha inteso di porre un primo argine contro gli accoltellatori, ma continuerà ad escogitare altri provvedimenti di mano in mano che verranno dimostrati utili e necessari.

Il seguito a lunedì.

I PROVVEDIMENTI BANCARI

Domattina alle dieci la Commissione permanente di finanza del Senato si riunirà per udire la lettura della relazione Lampertico sui provvedimenti bancari dell'on. Luzzatti.

NERAZZINI

Lunedì farà ritorno in Roma da Montepulciano il maggiore Nerazzini.

IL COMM. DE MARTINO E GLI ITALIANI del Brasile

Abbiamo pubblicato l'altro ieri una lettera del comm. R. De Martino, inviato straordinario al Brasile, che smentiva la notizia, registrata dal *Paiz* di Rio Janeiro, ch'egli avesse chiesto al governo federale di proteggerlo da una dimostrazione ostile che egli temeva fosse stata organizzata dalla colonia italiana, per il giorno che doveva imbarcarsi. Oggi rileviamo da giornali italiani di Rio Janeiro che, invitato o no, il ministro federale dell'interno fece partire il comm. De Martino scortato dalla forza pubblica. La *Voce d'Italia* scrive:

Ministri in movimento, il primo delegato di polizia in Legazione, guardie travestite, picchetti di soldati a cavallo, perlustranti le adiacenze del suolo e la banchina per tutelare e difendere all'uopo il plenipotenziario Renato de Martino da una dimostrazione di *simpatia* e di *gratitudine* preparata dalla colonia!

E la *Tribuna Italiana* di San Paolo pubblica il seguente telegramma da Rio Janeiro in data del 7 decembre:

E' partito ieri col vapore *Orione* il comm. Renato De Martino.

Alle ore due il ministro prese imbarco sulla scala Fuoux in una lancia della marina brasiliana non accettando (!) quella offerta da alcuni italiani. Lo accompagnavano gli impiegati della Legazione.

Assistevano all'imbarco il primo delegato ausiliario dottor Carijò ed il dottor Alencar delegato della sezione. Erano pure presenti all'imbarco il maggiore della brigata poliziale ed alcuni soldati di cavalleria. — Nel vicino quartiere stavano pronti ad uscire 20 altri soldati di cavalleria.

De Martino, al momento di salire sulla lancia, ringraziò il delegato Carijò per le attenzioni tributate alla sua persona.

La lancia ove prese passaggio De Martino era scortata da una imbarcazione di polizia.

Segno dunque che la dimostrazione degli italiani era temuta. E del resto la dimostrazione ostile al negoziatore italiano l'hanno fatta, nessun italiano avendolo accompagnato a bordo, o salutato all'imbarco.

E questo, è l'interessante.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il comm. De Martino, ex-plenipotenziario al Brasile, l'on. Giampietro e il marchese Garotti-Verispi.

ONORIFICENZE PER LA CROCE ROSSA

S. M. il Re per testimoniare alla Croce Rossa Italiana, della quale è alto protettore, il suo vivo compiacimento per l'opera attiva e patriottica che essa presta a vantaggio dell'esercito, si è benignata di procedere alle seguenti nomine:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Grand'ufficiale: Becchi comm. Fruttuoso, segretario generale dell'Associazione.

Commendatore: D'Oria marchese Ambrogio, senatore, presidente del sotto-Comitato di Genova.

Ufficiale: Postempski prof. Paolo.

Cavalieri: Spadaro dott. cav. Cosimo, consigliere del sotto-Comitato di Bari — Perfetti cav. Pietro, delegato a Valparaiso — Ridolfi cav. Antonio, segretario presso il Comitato centrale.

Ordine della Corona d'Italia

Commendatori: Trolli-Asclepi conte Pompeo, vice-presidente del Comitato centrale — Pandolfini conte Alessio, economo del sotto-Comitato di Firenze — Jappelli prof. Gaetano, vice-presidente del sotto-Comitato di Napoli — — Muggio colonnello Francesco, pres. del sotto-Comitato di Cuneo.

Ufficiali: Cortesi cav. Arturo, segretario del sotto-Comitato di Genova — Mongini cav. Giuseppe, id. id. di Torino — Badini cav. Giovanni, id. id. di Verona — Cappelli avv. Gino, vice-pres. id. di Firenze.

Cavalieri: Zoppi conte Giovanni, presidente del sotto-Comitato di Alessandria — Agostinelli dott. Roberto, id. id. di Tolentino — Fibbi dott. Arturo, id. id. di Jesi — Braccotti cap. Giovanni, segretario del sotto-Comitato di Spezia — Spada rag. Dionigi, id. id. di Bergamo — Bozzini ing. Silvio, id. id. di Mantova — Lecorf Alberto, consigliere id. di Palermo.

L'OBBLIGO DEL SERVIZIO MILITARE

Una circolare del ministero della guerra dà notizia che appartengono all'*esercito permanente*:

Tutti gli uomini di 1a categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876.

Tutti gli uomini delle compagnie operai d'artiglieria di 1a categoria delle classi 1865, 1866 e 1867.

Tutti gli uomini di 2a categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871 e 1876.

Alla milizia mobile. — Tutti gli uomini di 1a e di 2a categoria delle classi 1862, 1863, 1865, 1866 e 1867 eccettuati quelli ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria e alle compagnie operai d'artiglieria, ma compresi i sottufficiali di queste armi.

Alla milizia territoriale. — Tutti gli uomini di 1a e di 2a categoria delle classi 1857, 1858, 1859, 1860 e 1861.

Tutti gli uomini di 1a categoria ascritti ai carabinieri reali e alla cavalleria, meno i sottufficiali, delle classi 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867.

Tutti gli uomini di 1a categoria ascritti alle compagnie operai d'artiglieria delle classi 1862, 1863 e 1864.

Tutti gli uomini di 3a categoria nati negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875 e 1876.

NELL'AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO

E' stato annunziato che il ministro Branca ha approvato un nuovo ordinamento nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Pel nuovo ordinamento si conferiscono i posti di ricevitore del registro dell'ultima classe in proporzione di 2/3 ai volontari abilitati ad impiego retribuito e di 1/3 ai commessi gerenti.

Questa disposizione viene a ferire i diritti acquisiti dei volontari abilitati, onde sarebbe equo che essa non avesse effetto retroattivo e si applicasse solo quando si sono assegnati i posti di ricevitori del registro ai volontari attualmente abilitati.

NELLA R. MARINA

Il capitano di fregata Call assumerà il comando del distaccamento del corpo RR. equipaggi a Napoli, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Pesco.

— Sbarcherà dal *Re Umberto* il guardiamarina Colabich e si recherà alla Spezia per imbarcare sul *S. Martino* con la data del 16 corr.

L'ufficiale di pari grado Bartoli, con la medesima data, trasborderà dalla *Sicilia* sul *San Martino*.

Col 1o febbraio p. v. il capitano di vascello Bergstrom assumerà la carica di presidente del tribunale militare marittimo presso il secondo dipartimento in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Marselli.

Re Umberto, partito da Spezia l'8 — *Chioggia*, partita da Argostoli l'8.

Un grave incidente tra gli on. Verzillo e Montagna alla stazione di Caserta

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 9, ore 12 mer. — (*De Leonardis*). Sono in grado di riferirvi esattamente del grave incidente occorso ieri alla nostra stazione ferroviaria tra i deputati Verzillo e Montagna, avendo il caso voluto che mi fossi trovato presente.

L'on. Verzillo prese posto nel treno diretto in partenza per Capua, nella vettura dove era l'on. senatore De Simone. Si presentò allo sportello, mentre era fermo il treno, l'on. Montagna per salutare l'on. De Simone.

Stava per rivolgere la parola all'on. Verzillo, quando questi gli ha detto bruscamente: « *Ti dico per l'ultima volta di finirla d'intrigare nel mio collegio!* »

L'on. Montagna ha risposto che non era disposto a tollerare tale contegno, ma l'on. Verzillo ha continuato ad apostrofarlo con parole violentissime, alle quali seguirono anche vie di fatto.

I commenti sono numerosi. Attendesi il seguito dell'incidente.

Cose di Napoli

ANCORA IL DISASTRO DELL'OSPEDALE MILITARE

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro all'ospedale militare: il soldato volontario Crescenzo Fusciardi e la pettinatrice Margherita De Millo.

Della morte del Fusciardi fu avvisato ieri il superiore del convento dei benedettini. Come vi telegrafai ieri, il Fusciardi era negli ordini religiosi prima di compiere il servizio militare. Era monaco benedettino del monastero di San Severino in Napoli. Avea 22 anni. Era della provincia romana, nato a Casalattico, distretto di Frosinone, dai signori Livio Fusciardi e Porzia Forte. Era un gran bravo giovane, e il compianto cardinale Sanfelice lo aveva aiutato a farlo entrare nella compagnia di sanità anzichè farlo entrare nel 1° fanteria a cui era aggregato. Dai suoi compagni la sua bara è stata ornata di ricche corone.

Le esequie della povera Millo sono state fatte a spese del Municipio, che ha pure mandato un sussidio alla famiglia.

E' intanto qui venuto a indagare sul disastro il generale Gabba. Da tutte le parti si parla severamente delle responsabilità del genio militare e del ritardo a provvedere al riparo della chiesa annessa all'ospedale che da un pezzo pericolava siccome in ripetuti rapporti era stato esposto dal direttore dell'ospedale colonnello Alvaro.

Già tutto l'ospedale si dice in condizioni non buone; ma aspettasi il risultato delle varie perizie ordinate dopo il disastro per vedere se sia il caso di sgombrarlo.

×

Non sono privi d'interesse alcuni altri particolari sul disastro.

La camerata su cui rovinò la cupola della chiesa era adibita ad uso di dormitorio dei furieri Staffa, Pauze, Ferrara e Santirocco, di tre caporali maggiori e di nove caporali, i quali perdettero tutti gli effetti d'uso ed il corredo di biancheria, trascinati giù dalle macerie.

Se il disastro fosse avvenuto qualche ora dopo, i sedici militari, trovandosi ivi riuniti, per ragioni di servizio, sarebbero morti indubbiamente.

Non appena avvenuta la catastrofe gli ufficiali superiori del genio militare, accorsi sul posto, volevano far procedere subito dai loro dipendenti all'assicurazione con puntelli dello stabile pericolante.

Siccome in quel momento erano ancora sotto le macerie altre vittime, il comandante dei pompieri, cav. Frizzi si oppose energicamente alla volontà di quegli ufficiali, col pieno assenso del sindaco e di altre autorità ch'erano presenti alla quistione.

Il disastro colpì anche la casa di fronte, abitata dal comm. Luigi Minervini.

Le soglie dei balconi, prospicienti sull'ospedale, sono quasi tutte distrutte, le imposte frantumate, e grossi massi di fabbrica sono caduti nelle camere, distruggendo la splendida mobilia e terraglie antiche di gran valore.

Il comm. Minervini, che era a letto, deve la sua vita alla spalliera di ferro, che fece argine all'irrompere degli infissi e delle macerie, da cui fu tolto un po' malconcio.

I danni subiti sono rilevantissimi, poichè molti vasi etruschi di valore inestimabile sono stati distratti e travolti dalle macerie.

Il comm. Gennaro Minervini, prefetto di Brescia, figlio del comm. Luigi, trovandosi a Roma e saputo del disastro, si è recato subito in Napoli, ieri, per visitare la famiglia ancora perplessa per lo spavento.

Ci telegrafano da Napoli che oggi è morta la signora **Giuseppina de Castron Acciani**. La buona e cara donna si è spenta serenamente, come chi ha la coscienza d'avere sempre, nella sua lunga vita, adempiuta la sua missione di moglie e di madre — passando nel mondo tranquilla, serena, mite e buona come una benedizione.

Al figlio addolorato, vice-ammiraglio Enrico Acciani, mandiamo le nostre condoglianze in quest'ora di supremo dolore per lui!

I sovrani di Russia a Livadia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Telegrafano da Pietroburgo che lo czar e la czarina andranno per qualche tempo a Livadia, per ordine dei medici, lo czar essendo stanco e avendo bisogno di riposo, la czarina trovandosi in avanzata gravidanza.

Il granduca Michele si occuperà nel frattempo degli affari militari e il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobedonostzew, di quelli civili.

I superstiti del naufragio del "Belgique„

DOVER, 9. — Sono qui giunti undici uomini dell'equipaggio del vapore *Belgique*, affondatosi presso Brest, il 6 corrente.

I delitti di una pazza a Saint-Denis

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4,30 pom. — *Jacopo*). A Saint-Denis certa Charmillon, che da alcuni giorni era, senza nessun giustificato motivo, ridotta alla disperazione, si levò questa notte di letto e con un'ascia spaccò il cranio al marito e a una sua piccola figliuola. Quindi rivolse l'arma contro sè stessa, ma non riuscendo a spaccarsi il cranio, si ferì ripetutamente al ventre.

La figlia è morta, i genitori sono agonizzanti.

Per la riapertura della Camera francese

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 9, ore 4 pom. — (*Jacopo*). In seguito all'assenza annunziata del decano Farebbère, nella seduta di riapertura della Camera il presidente d'età sarà il conte Zomercie, ex-bonapartista, che appartiene al gruppo dei *ralliés*.

— Poincarrè afferma di avere recisamente declinato la candidatura alla presidenza della Camera propostagli dagli amici politici.

Il console generale austro-ungarico in China

La salute del gen. Baratieri

(Nostro telegr. particol.)

VIENNA, 9, ore 4 pomeridane. — (*L.*) La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del console generale Czikann a ministro plenipotenziario in China.

Il conte di Wydenbruck, finora ministro plenipotenziario in China, Giappone e Siam, resta ministro al Giappone ed al Siam.

×

Mandano da Arco ai giornali della sera che il generale Baratieri si è ristabilito perfettamente in salute.

Egli fa tutti i giorni delle escursioni a piedi e in vettura.

Il matrimonio di re Alessandro

L'ex-re Milano in Serbia

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 9, ore 2 pom. — (*L.*) Nei circoli di Corte viennesi confermasi che re Alessandro di Serbia chiese la mano della figlia dell'arciduca Federico.

E' probabile però che questo progetto di matrimonio fallisca perchè renderebbe necessaria la conversione dell'arciduchessa.

— Telegrafano da Belgrado che Milan ringraziò al suo arrivo il popolo per la dimostrazione fattagli.

Egli si tratterrà una diecina di giorni in Serbia, e farà anche un'escursione a Nisch ove gli si prepara una festosa accoglienza.

Peste e fame alle Indie

Uno scontro ferroviario - Casi di colera a bordo di una nave inglese

BOMBAY, 9. — I giornali constatano che la popolazione è ridotta alla metà di quello che era prima dell'epidemia della peste bubbonica.

La cifra della mortalità raggiunge la media settimanale del 20 per cento.

Tutti gli affari sono sospesi nel quartiere indigeno.

×

CALCUTTA, 8. — Il numero delle persone che si trovano ridotte all'indigenza, in seguito alla carestia ed all'epidemia di peste bubbonica e che sono assistite dall'amministrazione dei lavori pubblici, è valutato a 1,250,000.

Si prevede che, la settimana prossima, ve ne saranno due milioni.

×

BOMBAY, 9. — E' avvenuto uno scontro tra due treni di viaggiatori sulla ferrovia di Baroda.

Vi sono 5 morti e 21 feriti gravi.

×

VIENNA, 9, ore 11 ant. — (*D. S.*) Si ha da Leopoli che in seguito al continuo dilatarsi nell'India della peste bubbonica, temendosi un'importazione del morbo in Russia, il governo russo ha nominata una Commissione speciale per deliberare sulle misure preventive da prendere per proteggere la salute pubblica.

×

PLYMOUTH, 9. — E' qui giunto il piroscafo inglese *Nubia*, proveniente da Calcutta.

Durante la traversata, tre soldati inglesi e due marinai indiani sono morti di colera.

Si trovano inoltre a bordo alcuni malati di colera.

Non è stata permessa al piroscafo alcuna comunicazione colla terra.

Un italiano condannato in Turchia senza processo

Rimostranze dell'ambasciatore

COSTANTINOPOLI, 9. — Certo Marani, suddito italiano, impiegato da venti anni nell'amministrazione turca in qualità di farmacista militare, incolpato di discorsi sediziosi, rimase imprigionato durante tre mesi a Yildiz-Kiosk ed al Serraschierato senza che nessuno lo sapesse.

Senonchè ierl'altro avendo la moglie saputo che suo marito doveva essere imbarcato per Trebisonda ed internato a Bassorah, si rivolse per protezione all'ambasciata italiana. L'ambasciatore comm. Pansa, dichiarò immediatamente alla Porta che non ammetteva la condanna del Marani senza un regolare processo significando che avrebbe mandato, all'occorrenza, uno stazionario a Trebisonda per esigere la diretta consegna del prigioniero.

Il sultano mandò subito ad assicurare il comm. Pansa che egli ignorava il fatto e che non era giunto in tempo a sospendere la partenza del Marani avvenuta ieri stesso ma che aveva dato ordini telegrafici affinchè questi venisse sbarcato al primo scalo e ricondotto a Costantinopoli.

Il comm. Pansa insistette inoltre per avere dalla Sublime Porta una conferma scritta di tale promessa ed ordinò all'*Archimede* di tenersi eventualmente pronto a partire.

Borse e Mercati

Roma, 9.

Ore 3 pom. — Rendita incerta, valori deboli. La Rendita si mantenne intorno al 93,95, contanti da 93,60 a 93,70. Rendita 4 1/2 da 102,95 a 103 — Condotte 178 a 175 — Omnibus 237 — Metallurgica 115,50 a 113 — Gas 815 — Molini 124 nominali.

Altro intrattato.

Cambi: Francia 104,80 — Londra 26,43.

Ore 6 pom. — Nullità assoluta. Rendita 93,07 1/2 nominale.

PARIGI, 9 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 42	102 45
Id. 4 1/2 %	»	106 05	106 07
Rendita Italiana 5 %	»	91 80	91 82
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 7/8
Rendita Turca (nuova)	»	21 20	21 20
Banca di Parigi	»	819 —	820 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 5/8	61 13/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	551 —
Azioni Suez	»	— —	3263 —
Meridionali a termine	»	— —	635 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 —
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 30
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 9 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	93 07	— —	93 75	— —
Id. fine	— —	— —	96 —	— —
Id. 4 1/2 %	103 05	— —	103 —	— —
Az. B. d'Italia	728 —	— —	720 —	— —
» ferr. Mediter.	507 50	— —	508 —	— —
» » Merid.	664 50	— —	664 —	— —
» Navig. Gen.	319 —	— —	— —	— —
» Raff. Zuc.	238 —	— —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	— —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 75	— —	104 72	— —
Berlino id.	129 50	— —	— —	— —
Londra id.	26 42	— —	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 48	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIORNALIERO, 11 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.7

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

I figli e congiunti, del compianto **Comm. prof. GIOVANNI AUDIFFREDI** grati e commossi, ringraziano tutti i parenti ed amici della dimostrazione di affetto che vollero dare al loro caro estinto.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Giulio Thiercelin pose sotto gli occhi del giudice alcuni fogli della confessione del marchese, affidategli a quell'uopo, da Armando.

— Ma questa è roba da romanzi... e da romanzi straordinari – disse il giudice.

— Lo credo io! Se si trattasse d'un delitto usuale non me ne occuperei io e non sarei venuto a disturbarvi.

— Pure... s'io, dandovi ascolto, commettessi qualche grossa corbelleria... Addio carriera!

— Ma se invece il risultato è quale io ve lo assicuro, quale avvenire vi si dischiude!

— Capisco; ma prima di impegnarsi è d'uopo riflettere ed io vedo delle grandi obbiezioni.

— Quali?

— L'assassinio risale a molto tempo addietro. Ne sapete almeno la data?

Thiercelin si morse le labbra. Le date non erano state il suo forte. Pure riprese con faccia franca:

— Sì; nel febbraio 1875.

— Bene; noi siamo nel '92; e voi sapete che i delitti si prescrivono in capo a dieci anni. Non è dunque il caso di aprire un processo.

— Ma chi vi dice che il delitto non sia stato un delitto continuato e che non possa durare anche oggi?

— In qual modo?

— Col sequestro della madre o dei figli o di uno di essi?

Thiercelin sapeva quanto era lontana dal vero questa ipotesi; ma se ne serviva per aprire una breccia nel cervello del giudice.

— E voi credete che durante diciassette anni le persone a cui alludete possano essere state tenute sotto sequestro?

— Oppure una di esse.

— Non è verosimile.

— Ma si è veduto.

— Non dico di no.

— D'altronde non è necessario che il sequestro abbia durato sino al giorno d'oggi.

« Basta che sequestro ci sia stato, e il vostro dovere è di precisare il momento in cui è terminato.

« Aprirete o no un processo, secondo le constatazioni di fatto che otterrete. Ma nell'incertezza, avete diritto di fare delle indagini. »

— Vedo anch'io così; e comprendo che in un affare simile vi sono mille scappatoie... non pertanto...

— Avete paura d'uno sproposito?

— Credete che...

— E' ben naturale! Ebbene; volete che ve lo dica? Io agirò solo, con alcuni amici interessati nella cosa...

— Quando?

— La prossima notte.

— Non si può fare una perquisizione in casa d'un cittadino francese prima del levar del giorno.

— Lo so; ma se non ci fossero colla legge degli accomodamenti, la povera giustizia che già è zoppa, diverrebbe paralitica addirittura. Si fa la perquisizione quando si può, e il processo verbale si stende all'ora legale...

— Siete molto ardito.

— L'affare è così importante e urgente che una pecora diventerebbe ardita. Lasciatevi tentare!

— Ma! Ma!

— Voi avete sempre agito nel modo più corretto e meno rischioso... perchè suppongo che non affiderete ad altri la direzione della perquisizione...

— Questo è verissimo.

— E dunque? Se io riesco, voi comparite, ed io vi lascio tutto il beneficio e l'onore della scoperta.

« La cosa farà un rumore d'inferno; tutti i giornali ne parleranno e voi diventerete celebre.

« Non riesco, e voi non vi mischiate di nulla; ve ne tornate a casa senz'altro incomodo che quello d'una passeggiata notturna lungo le rive dell'Allier.

— Anche questo è vero. Ma perchè non tenete per voi e per il vostro ministero l'onore di quella avventura?

— Perchè uno scandalo sul nome di Rochegrise non mi dispiacerebbe...

— Neppure a me! Questi nobili medioevali mi danno la pelle d'oca; e in questo paese di vecchi castelli ve ne ha molti.

— Dunque andiamo d'accordo. D'altra parte, proseguì Thiercelin, io ricorro a voi perchè i mezzi d'azione mi mancano.

« Noi siamo in tre, di cui uno ferito e una donna, per tener testa a tutta la gente di Rochegrise, oltre agli inglesi; l'aiuto di alcuni agenti ci sarà di molto giovamento.

« Andiamo, dunque; voi venite? »

— Lasciatemi riflettere.

— No; voi dovete dirmi sì o no subito; altrimenti parto per Clermont-Ferrand e racconto la cosa al procuratore generale.

« Potrei anche fare una corsa a Parigi; informare il mio ministro della cosa e tornar qui con ordini formali.

« Però è tempo perduto, e durante la mia assenza gli inglesi possono riuscire... »

— Un poco di pazienza! Sono a momenti le undici; fate colazione con me e parleremo ancora della cosa.

Thiercelin, al tono con cui queste parole venivano pronunziate, comprese che aveva ormai causa vinta.

Il giudice supplente, per odio alla nobiltà, per calcolo di ambizione e per ardore giovanile, abbracciava la sua idea.

Durante la colazione Thiercelin si riservava di stimolare ancora il giudice e di fargli brillare davanti agli occhi le conseguenze di una completa riuscita. »

— Affare internazionale, caro signore; che si ricongiunge colla grande questione del possesso delle Indie, di cui il secolo ventesimo vedrà la soluzione.

« Alla Camera dei Comuni si parlerà di noi, e tutti gli inglesi ci malediranno. »

— Sorte invidiabile!

— Non vi pare? Quanto tempo, credete voi, hanno ancora da dominare il mondo gli inglesi?

— Mezzo secolo...

— Dite un quarto di secolo; noi vedremo la loro rovina, noi giovani di trent'anni. Forse che saremo noi due quelli che daremo la spinta al colosso.

— La daremo di tutto cuore.

— Il colpo fatale lo riceveremo nell'India, dove ora si può andare sicuramente per terra, grazie alla ferrovia russa.

— Avranno un bell'aumentare la flotta; gli incrociatori corazzati, nelle pianure del Turkestan non ci navigano.

— E notate che la strada da Mosca a Bombay e a Calcutta è assai più corta di quella da Londra. La geografia sta contro gli inglesi.

— Ed ha un'importanza massima...

— Decisiva, caro signore; è un argomento decisivo.

Quando ebbero abbastanza battuta e sconfitta l'Inghilterra, Thiercelin e Desfouisseaux tornarono ad occuparsi della spedizione contro Rochegrise.

Si convenne che il commissario di polizia di Langeac, un agente e un fabbro-ferraio debitamente requisito, avrebbero accompagnato Thiercelin.

Il commissario, munito del mandato di perquisizione non sarebbe autorizzato a entrare nel castello prima dell'ora legale, ma gli si lascierebbe una grande larghezza di iniziativa.

Il giovane magistrato, che fungeva da procuratore della Repubblica, sarebbe rimasto nelle vicinanze del castello, per regolarsi secondo le circostanze.

Tutto ciò fu convenuto tra frequenti libazioni del vino bianco del paese che allarga il cuore.

Quindi i due nuovi amici se ne andarono a visitare la chiesa di Brioude aspettando il treno che dovea condurli a Langeac.

La chiesa di Brioude, un monumento storico nazionale, è assai bella e curiosa.

L'ornamentazione interna è molto notevole. E' difficile vedere altrove delle sculture più fini, più accurate e una più grande varietà di motivi.

Il giovine giudice non lasciò di additare al suo compagno i capitelli delle colonne che riproducono i soggetti favoriti del Medio-evo, specialmente i supplizi dei dannati.

Così discorrendo d'arte e di archeologia e così d'accordo su questi argomenti come sulle questioni di polizia, si diressero insieme verso Langeac.

. . . .

In questo frattempo lord Holley impaziente di abbandonare il soggiorno di Rochegrise si lamentava col suo segretario.

— Ebbene, quando finiremo?

— Spero questa notte. Non vi è che un punto del castello che non sia stato da noi esplorato. E' la camera del marchese defunto.

« La porta è munita d'una serratura molto complicata e per aprirla converrebbe abbatterla.

« Abbiamo fatto prendere le impronte della serratura e Brod è partito per Langeac, una piccola città poco discosta per fare fabbricare delle chiavi.

« E' stato necessario andare colà per evitare la curiosità dei fabbri-ferrai dei luoghi più vicini.

— Sta bene, approvo la vostra prudenza. Ma altri affari mi chiamano a Marsiglia e io partirò domani. Voi non avete dimenticato che avete il più grande interesse di tutti alla scoperta del cadavere della principessa indiana.

— Lo so, e non mi posso dar pace di non essere ancora riuscito.

— La *Collana di capelli*, ricordatevi.

— Sì; e i trenta milioni che essa dève farci scoprire... Ho giurato che non mi sfuggirebbe.

— La vostra parte è già fissata.

— Sì, milord, ho la parola di Vostra Grazia... Cento mila lire sterline!

— Una bella somma!

— Dieci volte più che non avrei potuto accumularne in tutta la mia vita.

— Bisogna riuscire questa notte, perchè una volta che io sarò partito, voi non potrete più rimanere nel castello, e vi mancheranno tutte le facilitazioni, che abbiamo avute finora.

— Riusciremo questa notte.

— Io sarò con voi; desidero di assistere a questa ultima ricerca.

Il segretario s'inchinò in segno di soddisfazione e di ossequio.

— Ed ora, – riprese lord Holley, – ditemi cosa succede a Monestier?

— La sorveglianza su questo punto è difficile milord, perchè i contadini messi in sospetto dai numerosi e strani avvenimenti che hanno turbato in questi giorni la pace del loro villaggio, guardano con ostilità qualsiasi straniero. Essi fanno la guardia armati di bastoni e pronti a dare addosso ad ogni importuno visitatore.

— Per altro voi sapete qualche cosa.

— Ho delle notizie negative; so che al presbiterio non ci sono novità.

« Il signor Armando Sorel si alza e pare guarito. Piller, che domenica era alla messa con la servitù del castello e che per non essere riconosciuto si è fatta crescere la barba, lo ha veduto alla finestra.

« Egli ha inteso dire che i fidanzati la cui partenza era stata differita a cagion del duello, stanno facendo nuovi preparativi. »

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.